

GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in abb. postale
Aut. MIPA/CN-NE/180/A.P./2021
Contiene I.R.

ANNO VIII - NUMERO 4 - LUGLIO-AGOSTO 2022



CRISI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI?

L'agricoltura italiana e veneta fra siccità,
aumenti dei costi e prezzi prodotti stagnanti

Pres. Lodovico Giustiniani: crisi e opportunità, quale sarà l'agricoltura del domani?

Necessità di sovranismo agroalimentare e di Green Deal. Quali equilibri e come?

Domande agli Eurodeputati on.li **Sergio Berlato, Herbert Dorfmann, e Mara Bizzotto**

Ministro Pubblica Amministrazione **Renato Brunetta:** PNRR e impegni europei, cambiamenti macchina pubblica, reddito di cittadinanza e salario minimo

Sottosegretario di Stato **Vannia Gava:** Transizione energetica senza mettere in difficoltà sistema economico e produttivo

Ass.re Regionale all'agricoltura Federico Caner: Siccità, bacini di laminazione e utilizzo cave dismesse. Le priorità del PSR

CGBI presentata filiera Agri.Bio.Metano, partnership con COPROB-Italia Zuccheri, Granarolo e Fruttage

BAT Italia punta sul Veneto: annunciato l'acquisto di tabacco per il 2022

Vigneto Veneto, proiezioni produttive 2022, riconferma a presidente di Armani alla Doc delle Venezia, elezione a Presidente FederDOC di **Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi**

Nomine: Annamaria Barrile Direttore Generale Confagricoltura nazionale, Massimo Chiarelli direttore di Confagricoltura Veneto

Andrea Casadei: News technologies, processi digitali, aggregazioni e blockchain in aiuto dell'agricoltura

Prof. Edoardo Demo: le Ville venete e l'agricoltura
Direttore ANBI Andrea Crestani: per siccità e carenza d'acqua pianificazione, ottimizzare irrigazione e creazione bacini di accumulo e invasi
Siccità e crisi idrica: Le richieste di Confagricoltura Veneto. Per il Delta del Po serve un Commissario.

SOLUZIONI DIFFICILI PER EMERGENZE COMPLICATE



Le emergenze della pandemia Covid-19 e della Guerra in Ucraina hanno messo in luce l'importanza dell'approvvigionamento delle derrate alimentari. In particolare, il protrarsi della guerra nelle aree ucraine e russe, grandi produttrici di grano e girasole, di fertilizzanti e altre materie prime, ha trovato il sistema alimentare mondiale impreparato mettendo in crisi le filiere agro-alimentari. Infatti, i prezzi delle granaglie e delle materie prime, oltre all'energia, sono aumentati vertiginosamente come la loro disponibilità sul mercato. Secondo i dati delle Nazioni Unite, le esportazioni russe e ucraine rappresentano il 25% del commercio mondiale del grano, il 60% dell'olio di girasole e il 30% dell'orzo.

La resilienza del sistema alimentare sta mostrando tutti i suoi limiti e ciò in un contesto di grandi cambiamenti climatici che mettono a rischio non solo le coltivazioni, ma anche il futuro degli equilibri ambientali e quindi la qualità della vita di tutti noi. Il crollo di un grande seracco di ghiaccio sulla Marmolada, le alte temperature e la siccità in corso sono moniti per tutti noi al rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali e di come bisogna agire subito con progetti concreti da realizzare in tempi brevi. In questo quadro non definito e in continua evoluzione, molti sono gli interrogativi che le aziende si stanno ponendo, come evidenziato dal **Presidente della Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani** che si interroga e chiede, alla luce dei cambiamenti in corso, se non sia opportuno rivedere le strategie che sono state programmate.

Sul tema dell'emergenza climatica e della siccità Confagricoltura Veneto ha dato indicazioni sulle azioni da intraprendere e, pur apprezzando il primo intervento di 4,8 miliardi del Governo, ne chiede altri di più sostanziosi e di un Commissario straordinario per il Delta del Po.

Con un'intervista al **direttore dell'ANBI del Veneto Andrea Crestani** abbiamo fatto il punto sulla situazione della siccità nel Veneto e sugli interventi in corso e in programmazione da parte dei Consorzi irrigui.

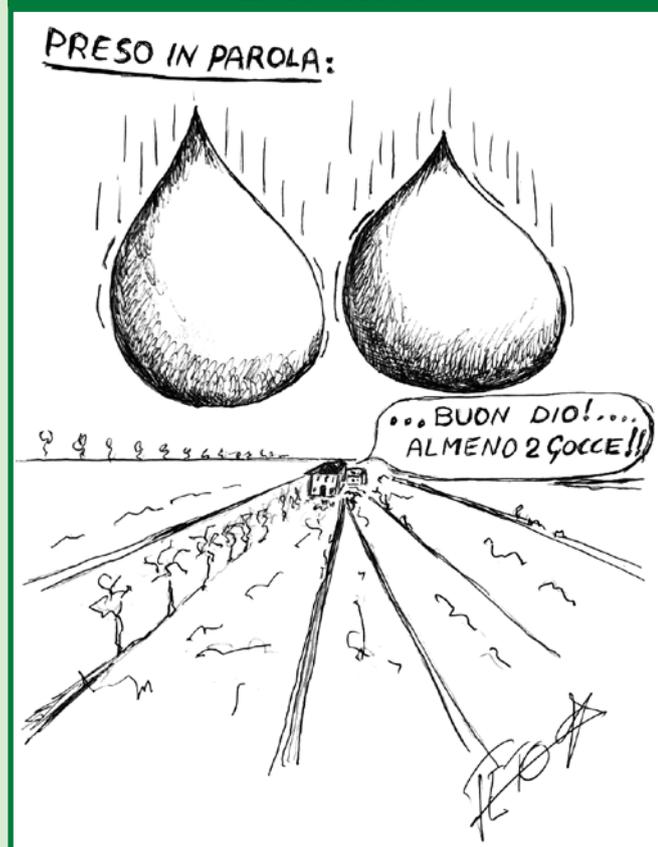
Gli interventi si fanno con le risorse e per fare il punto sul PNRR, sui progetti strategici, salario minimo e reddito di cittadinanza abbiamo sentito il **Ministro per la Pubblica Amministrazione Renato Brunetta**.

Sta emergendo sempre più la necessità di sovranismo agroalimentare e di Green deal. Ma come trovare gli equilibri fra questi due bisogni? Lo abbiamo chiesto agli **eurodeputati on.li Herbert Dorfman, Mara Bizzotto e Sergio Berlato**.

Quali transazioni energetiche ed ecologiche? Lo abbiamo chiesto al **Sottosegretario Vanna Gava** domandando quali azioni saranno intraprese affinché queste transizioni siano per l'agricoltura sostenibili economicamente.

Soddisfazione per la nomina di **Giangiuseppe Gallarati Scotti Bonaldi alla presidenza di Federdoc** è stata espressa dall'intero settore ma anche dal Presidente della Regione Veneto Luca Zaia. Sul mondo del vino si segnala la **riconferma alla guida del Con-**

LA VIGNETTA:



continua a pag. 4 ➔

**GLI AGRICOLTORI
VENETI**

Anno VIII - N. 4 - Luglio-Agosto 2022

Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: Gruppo DBS SMAA SRL, Via Quattro Sassi, 4/C - Zona Industriale Rasai - 32030 Seren del Grappa (BL) - Stampato su carta certificata FSC - Made in Italy - Avviato alla stampa 8/07/2022

Editore: **Confagricoltura Veneto**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**

Contatti: **e.comiotto@confagricolturaveneto.it**

Redazione: Via Vittorio Veneto, 214 - 32100 Belluno
Collabora: **Laura Lorenzini**

Pubblicità: **Le Cronache Srl** - via Frattini 12/c - Verona
045/9612761 - 393 8917216

Crisi ed opportunità...

Quale sarà l'agricoltura del domani?

I grandi sconvolgimenti in corso a livello internazionale, la pandemia, la guerra in Ucraina, stanno scardinando alcune situazioni che davamo per scontate, come: *il mondo si è globalizzato e pertanto quello che non ho in casa basta che lo chieda al vicino, non occorre avere scorte tanto con una telefonata o una email me lo trovo dopo pochi giorni in magazzino, se non produco il mais e il grano basta che lo chieda e il mercato è pronto a vendermelo, c'è sì la transazione ecologica ma in ogni caso il gas e il gasolio lo ho a disposizione tutto sommato a prezzi accessibili, la manodopera extracomunitaria per i raccolti si trova, il clima sta cambiando ma comunque anche i periodi siccitosi sono contenuti e ci permettono di coltivare, ecc.* Invece in quest'ultimo periodo ci troviamo, come imprenditori agricoli, ad affrontare scenari molto diversi e complessi e la domanda che ci poniamo spesso è: quale sarà l'agricoltura del domani?

Quali colture, quali prodotti saremo in grado di produrre con i costi crescenti in atto? Quale sarà il mercato di prossimità, regionale, nazionale e internazionale? Quali gli aiuti e sostegni sui quali potremo contare?

Di certo è che la popolazione mondiale ha bisogno di cibo e, come si è visto, basta una nave incagliata nel canale di Suez o il blocco del grano nei porti del Mar Nero e il sistema d'approvvigionamento delle derrate alimentari mondiale va in crisi, come varie filiere agroalimentari italiane, si pensi solo alla pasta, che vede nel nostro Paese il più grande esportatore mondiale.

La Russia sta usando nella guerra in Ucraina, oltre alle armi tradizionali, anche quelle più delicate dei prodotti alimentari, mettendo in crisi i Paesi in via di sviluppo e in particolare l'Africa con effetti che potrebbe diventare dirompenti con una crisi umanitaria ed emigrazioni di massa che per prime ricadrebbero nel nostro Paese.

Le aziende agricole stanno subendo l'aumento dei costi delle materie prime, del gasolio, dei fertilizzanti, ecc. e di contro non hanno l'aumento dei loro ricavi, la crisi idrica, siccità e alte temperature stanno, nel contempo, stressando coltivazioni e allevamenti. Che fare? Alcune aziende si sono arrese e hanno chiuso l'alleva-



mento, alcune stanno rivedendo i progetti di semina e di investimento; certamente il futuro è incerto ma nel Dna degli imprenditori agricoli c'è la forza per superare le difficoltà meteorologiche e ambientali. Quelle che non riescono a governare sono le decisioni, spesso non solo non condivisibili ma non coerenti in una logica di sviluppo, i dinieghi e gli ostacoli burocratici e normativi.

Più volte abbiamo sostenuto su queste pagine l'importanza dell'applicazione delle nuove tecniche di miglioramento genetico capaci di contribuire nella selezione di piante resistenti alle malattie e ai cambiamenti climatici che purtroppo sono ancora bloccate dalla normativa europea. Di contro, sempre la normativa europea, ci chiede di ridurre l'utilizzo di alcuni prodotti fitosanitari senza però proporre delle valide alternative.

Il Green New Deal che ci chiede di diminuire le coltivazioni, la stra-

tegia "Farm to Fork", comporteranno una riduzione delle produzioni agricole quando, invece, c'è la necessità di aumentare la produzione di cibo.

Da un lato c'è l'evidente necessità di avere più energia da fonti rinnovabili e dall'altra c'è ancora il vincolo comunitario per le aziende agricole di non poter installare con incentivazioni pubbliche impianti fotovoltaici che eccedono la quota dell'autoconsumo.

Non è forse giunto il momento di riaggiornare le strategie in programma per renderle più aderenti alle situazioni sopraggiunte? Ci sono opportunità di crescita nei settori agricoli, agroalimentari, dell'agriturismo e nel Food Tourism attraverso le nuove tecnologie digitali che ancora non sono state colte. Per farlo abbisognano di essere supportate da una politica di accompagnamento pubblica.

Gli imprenditori agricoli aspettano, pertanto, risposte sollecite e concrete e mentre le attendono continuano a lavorare per produrre, nonostante tutto, il cibo per l'intera nostra società.

Lodovico Giustiniani
Presidente Confagricoltura Veneto

ASSEMBLEA ANBI

Giovanna Parmigiani: un ettaro ben irrigato produce il 30% in più

“Pandemia e guerra spingono la domanda di maggiore produzione agricola senza però che il settore abbia gli strumenti e le risorse necessarie. In primis – questa siccità record lo sta insegnando – quella idrica. Non dimentichiamo che l'84% dei prodotti agroalimentari dipende da terreni coltivati e i dati ci dicono che un ettaro ben irrigato produce il 30% in più”. Lo ha detto Giovanna Parmigiani nel suo intervento all'Assemblea nazionale dell'ANBI.

“Il Pnrr ci aiuta in questo senso ma non basta per cambiare marcia - ha sottolineato la componente della Giunta confederale -. L'Italia deve cogliere l'occasione irripetibile rappresentata dal Next Generation EU per fare di questa ennesima emergenza la leva per un cambio di marcia. Insieme a una gestione ocu-



lata dell'acqua, sono necessari investimenti nelle infrastrutture di raccolta, nel recupero dei reflui e nella ricerca genetica”.

“Il mondo agricolo è già cambiato per adattarsi alle conseguenze del clima. Basti pensare alla flessione del 30% dei raccolti autunnali e invernali con una perdita di valore di 1,5 miliardi - ha precisato Parmigiani -. Il modo di fare agricoltura è cambiato: il 60% delle aziende italiane aderisce al progetto Irriframe e il 50% ha introdotto da tempo l'irrigazione a goccia. Ma c'è ancora tanto da fare, sono necessari nuovi strumenti e investimenti in ricerca e sul campo”.

“È in gioco il futuro della produzione agricola interna. I segnali che arrivano dai gruppi assicurativi - si

è ridotto l'accesso delle aziende alle polizze contro le catastrofi naturali - non sono rassicuranti”, ha concluso.

4

dalla seconda ►

sorzio Tutela Vini DOC delle Venezie di Albino Armani, le prime previsioni sulla prossima vendemmia, delineate nel primo focus del Trittico Vitivinicolo Veneto 2022, indicano preoccupazioni per la siccità e la flavescenza dorata e la probabile anticipazione della vendemmia.

Il problema della siccità è stato ripreso con **l'Assessore regionale all'agricoltura Federico Caner**, approfondendo le risorse per lo Sviluppo Rurale e le priorità che sono state identificate nella programmazione Veneta, la promozione del vino all'estero, il nuovo sistema degli aiuti di superficie gestito da AVEPA e la sua valutazione fra l'Agenzia e i Centri di Assistenza Agricola. Con l'obiettivo di sostituire il gas russo con il biometano la **CGBI ha presentato la filiera Agri.Bio.Metano con la partnership con COPROB-Italia Zuccheri, Granarolo e Fruttage**.

Fra il Friuli e il Veneto **ci sono** circa 4.000 ville venete, un ricco patrimonio di storia, cultura, agricoltura e gestione del territorio. Per capire l'importanza che hanno avuto e che hanno ancora, abbiamo sentito il **prof. Edoardo Demo**.

Sullo stato di salute delle coltivazioni e sulle produzioni del veneto

sono stati sentiti i Presidenti delle sezioni economiche di settore di Confagricoltura Veneto: **Francesca Aldegheri**, del settore frutta, **Chiara Dossi** della sezione cereali alimentari, **Camillo Brena** per il pomodoro da industria, per il riso i componenti della sezione **Antonio Bezzi e Romualdo Caifa**.

In campo sindacale si segnalano le nomine a **neodirettori di Confagricoltura nazionale Annamaria Barrile e di Confagricoltura Veneto di Massimo Chiarelli**. **Si sono tenute le Assemblee di Confagricoltura Rovigo, Padova e Treviso**. **A Treviso è stato riconfermato presidente Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi e a Padova Michele Barbetta**. **Nell'assemblea di Agritrist Venezia abbiamo avuto la riconferma del Presidente Luigi Toffoli**.

Per risolvere problemi complessi ci possono aiutare le nuove tecnologie, i processi digitali, le aggregazioni e il blockchain. Ne abbiamo parlato con **l'esperto Andrea Casadei**.

Varie le notizie dalle province venete riportate nella rubrica Glocal e molto utili e interessanti quelle contenute nell'allegato tecnico.

Edoardo Comiotto

Domande europarlamentari

NECESSITÀ DI SOVRANISMO AGROALIMENTARE E DI GREEN DEAL QUALI EQUILIBRI E COME?

La guerra in Ucraina sembra stia rimettendo in discussione, quantomeno nella tempistica, l'applicazione del Green New Deal stante le difficoltà nel reperimento delle materie prime ed energetiche e la necessità della sicurezza alimentare.

1. L'inaspettato cambiamento dello scenario internazionale degli scambi commerciali nell'agroalimentare ed energetici ha messo a nudo, oltre alla fragilità della difesa militare comunitaria, alcune problematiche europee sulla resilienza nel sistema alimentare.

Ritiene che la sospensione temporanea dell'aumento degli aiuti accoppiati e l'adozione del regime derogatorio per le rotazioni e il set-aside dei terreni debbano essere prorogati anche dopo l'attuale emergenza?

2. Mentre il Consiglio europeo ha concesso lo status di paese candidato all'UE all'Ucraina e la guerra in corso è ancora in una situazione di stallo, sono bloccate le esportazioni dei fertilizzanti dalle due nazioni in conflitto e le aziende europee si troveranno ad affrontare anche la stretta sull'utilizzo dei fitofarmaci, talvolta indispensabili per salvare i raccolti considerato anche il caldo e la siccità anomala di quest'anno.

La proposta di regolamento sui prodotti fitosanitari non presenta, di contro, valide alternative con conseguente calo della produzione europea e italiana. **Su questo tema ha presentato delle proposte o interrogazioni?**

3. Per avere produzioni sempre più sostenibili economicamente ed ambientalmente la ricerca mette a disposizione le nuove biotecnologie. **Ci sono stati da parte sua degli interventi o sollecitazioni alla Commissione? Se sì, con che risposte?**

4. La lotta al cambiamento climatico passa anche attraverso le strategie di carbon farming e del settore forestale. **Ritiene che la strategia forestale europea sia rispondente alle peculiarità e necessità italiane? Cosa ritiene si possa fare per migliorarla?**

5. Il blocco dell'importazione del mais da Ucraina e Russia ha riportato l'attenzione sulla produzione nazionale dei mangimi. **Cosa si deve fare a livello europeo affinché l'etichettatura verde dei mangimi, che consente di accedere a sovvenzioni per l'uso di mangimi sostenibili, sia effettivamente accessibile agli allevatori italiani che si producono i propri mangimi, abbia procedure semplici e concretamente applicabili?**

6. Rimanendo nel settore dell'allevamento, la direttiva sulle emissioni industriali imporrà agli allevatori suinicoli, avicoli e di bovini ulteriori restrizioni e aggravii. Settori già in grossa difficoltà che spesso lavorano sottocosto. **Qual è la sua posizione? Quali interventi ha fatto nel merito?**

7. Da un lato abbiamo l'esigenza di aumentare la produzione e dall'altro la strategia **'From Farm to Fork'** comporterà, secondo le valutazioni indipendenti che sono state effettuate, una riduzione delle produzioni agricole, l'aumento delle importazioni e dei prezzi al consumo. **Ritiene che le due esigenze possano trovare un giusto riequilibrio e come?**

5

on. Sergio BERLATO



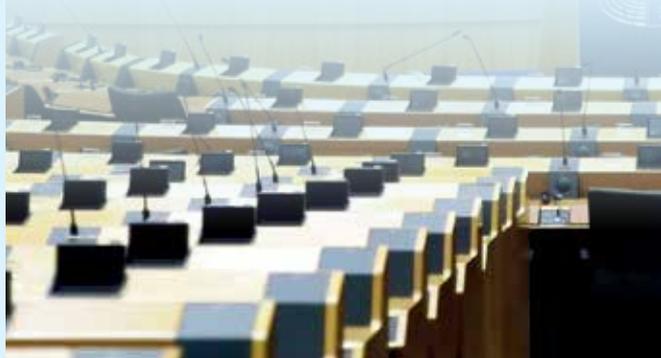
1 È utile ricordare che la PAC ha continuato ad incentivare gli imprenditori agricoli affinché riducessero le loro produzioni, basti ricordare l'obbligo del set-aside.

Anziché puntare all'autosufficienza alimentare, le politiche dell'Unione europea ci hanno legati alla dipendenza alimentare da altri paesi extraeuropei, usando spesso l'agricoltura come merce di scambio per favorire l'esportazione dei prodotti dell'industria. Il conflitto tra Russia ed Ucraina ha messo ulteriormente in evidenza la fragilità delle politiche energetiche ed alimentari dell'Unione europea. Sul fronte della sicurezza alimentare, va sottolineata la necessità di garantire a tutti i cittadini il diritto ad alimentarsi in modo sano, utilizzando prodotti di qualità, tipicità e salubrità garantita.

2 Mi sono sempre espresso in maniera contraria ai vari tentativi utopistici ambientalisti di proibire l'utilizzo di prodotti fitosanitari. Prova ne sia il fatto che già quando ero Consigliere in Regione del Veneto ho preso una chiara posizione anche sulla decisione dell'Unione europea di non rinnovare l'autorizzazione all'utilizzo del Chlorpyrifos-methylCapita, prodotto fitosanitario essenziale nella lotta all'eliminazione della cimice asiatica.

6 Capita che spesso in diverse risoluzioni in Parlamento europeo ci si trovi davanti alla proposta di una loro totale eliminazione o al loro utilizzo in percentuali assolutamente insostenibili per la nostra agricoltura. Rinunciare completamente all'utilizzo di prodotti fitosanitari danneggerebbe ulteriormente la nostra agricoltura, già fortemente segnata dall'incredibile ma non inaspettata siccità di quest'anno.

3 Nei prossimi anni l'UE dovrà aumentare le proprie produzioni per far fronte alla crescente domanda di cibo sia interna sia dei paesi terzi e dall'altra con la sensibile riduzione dei terreni disponibili per la coltivazione. L'UE è quindi obbligata ad organizzarsi per produrre cibo in modo sano, competitivo e con un minor impatto possibile sulla salute dei cittadini e sull'ambiente; l'unica via possibile per l'UE è di sfruttare al meglio le biotecnologie per aumentare la produttività. Inoltre, son sempre stato favorevole alla corretta informazione dei cittadini, e nel caso specifico, in merito al tema OGM, per evitare che qualcuno possa indurre le istituzioni a fare scelte spesso irrazionali, spinto da forti interessi economici e speculando sulla paura dell'opinione pubblica causata dalla disinformazione.



4 Sicuramente l'agricoltura del carbonio offre un potenziale significativo in Europa per mitigare il cambiamento climatico e fornire altri vantaggi, ma ritengo che sia necessario, per il futuro, sviluppare ulteriormente i metodi di monitoraggio dell'agricoltura del carbonio, aumentare l'esperienza pratica e migliorare le valutazioni del potenziale dell'agricoltura del carbonio per aumentare le conoscenze e ridurre gli ostacoli tecnologici e burocratici per un migliore accesso all'assorbimento dell'agricoltura del carbonio da parte degli agricoltori dell'UE.

5 Se da un lato bisogna creare una struttura che metta nelle condizioni gli allevatori italiani di investire in tecnologie per poter raggiungere standard qualitativi che diano accesso all'etichettatura di mangimi sostenibili, dall'altro bisogna proteggerli facendo rispettare gli stessi standard UE a tutti i produttori dei paesi terzi che hanno volontà di accedere al nostro mercato; se queste strategie non vengono proposte ed applicate si rischia di penalizzare l'intero settore che ha un peso importante nel quadro del sistema agroalimentare italiano.

6 Cibi provenienti da Paesi terzi che non rispettano i nostri standard di qualità, tipicità e salubrità? Carne in provetta? Vermì come base della nostra dieta? Vino senza alcool? E nel frattempo continuano a distruggere i continenti più svantaggiati con una deforestazione selvaggia? Per non parlare della scellerata idea del Nutriscore che penalizza apertamente la dieta mediterranea. Se questo significa essere "Green", siamo fieri di non esserlo. In Commissione ENVI e con i colleghi ECR, cerchiamo di portare sul tavolo delle discussioni le proposte che abbiano un background scientifico che le supporta e che soprattutto guardino alla realtà dei fatti e non siano spinti da un fanatismo ambientalista.

7 L'Europa ha intenzione di sacrificare la produzione per salvare l'ambiente: il «Farm to fork» prevede una riduzione di produzioni agricole del 30% nel continente. Il Paese più svantaggiato e che pagherà le più dure conseguenze di questa politica è l'Italia. Sicuramente si può trovare un equilibrio tra l'esigenza di aumentare la produzione e la strategia "From Far to Fork", ma è fondamentale presentare soluzioni e programmi per allevatori e agricoltori e non focalizzarsi unicamente su delle proposte al limite del fanatismo che hanno il solo scopo di portare aumenti sproporzionati dei costi di produzione, perdita di competitività verso i paesi terzi e soprattutto l'ingresso nel nostro mercato di prodotti di dubbia qualità e provenienza. Noi deputati di Fratelli d'Italia, che fa parte del gruppo ECR al Parlamento europeo, siamo in prima linea nella difesa della dieta mediterranea e soprattutto di tutta la filiera ad essa legata che rappresenta un fondamento imprescindibile dell'economia nazionale.

on. Herbert DORFMANN



1 ***La guerra ha ribadito l'importanza della sicurezza alimentare in quanto obiettivo della politica agricola. Non è certo l'unico. Anche gli aspetti legati alla sostenibilità sociale o ambientale sono importanti, così come l'attenzione alle zone svantaggiate. Ma troppo spesso negli ultimi anni ci si è dimenticati che uno dei compiti principali della politica agricola è proprio nutrire il nostro continente. L'ho ripetuto più volte durante la Conferenza sul futuro dell'Europa. Ora la guerra purtroppo lo conferma.

2 Bisogna rispondere alle esigenze del momento. In Europa c'è un deficit di prodotti alimentari e, a quanto sembra, anche nel 2022 il raccolto in Ucraina e purtroppo anche in alcune parti dell'Europa, Italia inclusa, sarà basso. Per l'anno prossimo serve quindi sicuramente una ulteriore deroga sul set-aside e sulla rotazione colturale. Ho chiesto alla Commissione europea di agire in questo senso, il prima possibile. Gli agricoltori devono sapere fin da subito se potranno utilizzare le superfici del set-aside e cosa potranno seminare.

3 Sono intervenuto immediatamente per criticare la proposta della Commissione. Si tratta di un approccio sbagliato. Sono d'accordo sul fatto che si debba lavorare affinché gli agricoltori facciano meno ricorso alla chimica. Questo è pure nel loro interesse, perché i prodotti che impiegano hanno un costo. Tuttavia, porsi dei target di riduzione senza proporre delle alternative valide è mero populismo e io sono totalmente contrario a questo approccio.

4 Sulle nuove biotecnologie stiamo andando avanti. Un'audizione pubblica è in corso. Nel frattempo, stiamo aspettando la proposta della Commissione europea. Sarà sicuramente un dibattito difficile in Parlamento. Mi sembra comunque che esista una maggioranza per creare una legislazione adeguata, che dia alle biotecnologie una vera opportunità, come ad esempio il Regno Unito già facendo.

5 Mi batto da sempre per una politica forestale che guarda anche alla dimensione economica. Certo, le foreste hanno anche altre funzionalità: ricreative, sociali, di protezione del territorio e della popolazione. In ogni caso, va preso in considerazione l'aspetto economico. Questo è necessario anche affinché le foreste possano svolgere efficacemente il loro ruolo nella lotta al cambiamento climatico. Perché esse assorbano correttamente CO₂, è infatti fondamentale che ci sia un ricambio e che il legno pronto a essere impiegato sia tagliato e venduto, anche al fine di sostenere il ciclo economico.

6 vedi ***in apertura

7 Io e il mio gruppo politico (il Partito Popolare Europeo) siamo contrari a questa direttiva. Non ha senso classificare come stabilimenti industriali aziende che, nonostante le dimensioni, in alcuni stati membri e pure in alcune parti dell'Italia sono a conduzione familiare. Andrebbero piuttosto considerati il carico di bestiame e l'accezione sostenibile dell'azienda. La grandezza di uno stabilimento non è di per sé sufficiente per dire se esso è industriale o meno.

8 Non c'è dubbio che l'agricoltura debba essere sostenibile. La sostenibilità, però, va realizzata sotto ogni punto di vista, ovvero bisogna assicurarsi che un'azienda possa continuare a produrre negli anni. In altre parole, un'azienda deve essere sostenibile dal punto di vista sia economico sia ecologico. È nell'interesse stesso dell'agricoltore che questa sostenibilità sia rispettata. È invece sostanzialmente sbagliata una visione meramente ecologica della sostenibilità o, ancor peggio, un approccio populista che classifica come non sostenibili alcune produzioni e come sostenibili altre. Dobbiamo piuttosto investire nella ricerca, nella consulenza, nella formazione degli agricoltori e nelle tecnologie, affinché possa esistere un'agricoltura che è al contempo intensiva e sostenibile. Va ripresa quindi l'idea di un'intensificazione sostenibile, che ha l'obiettivo di incrementare le produzioni riducendo gli impatti ambientali dei processi coinvolti.

7



on. Mara BIZZOTTO



8

1 Ricordo che siamo stati i primi a sottolineare quanto fosse solo parzialmente utile un provvedimento sulla deroga delle rotazioni e sul riutilizzo delle aree set-aside senza intervenire sull'architettura verde della PAC. Oggi il quadro temporaneo previsto dalla Commissione UE che dovrebbe incentivare il recupero di capacità produttiva è zoppo, e non avere una prospettiva che vada oltre al primo anno di applicazione vanificherebbe addirittura le speranze per ripristinare un po' di potenziale. Servono almeno 3 anni di quadro straordinario per rimettere in moto queste aree e, aggiunto, è impossibile delineare oggi una scadenza più ravvicinata per la chiusura di questa finestra che, al contrario, andrebbe estesa.

2 Proprio in questi giorni ho presentato un'interrogazione su questa proposta di Regolamento della Commissione UE che penalizza pesantemente i nostri agricoltori. In questo scenario di crisi, proporre una riduzione del 50% dei fitofarmaci entro il 2030 senza offrire valide misure alternative per tutelare la capacità produttiva delle aziende, è un errore gravissimo. La cosa più folle è che la valutazione d'impatto sulla proposta della Commissione UE stima che la riduzione dei fitosanitari porterà ad un calo del 17% della produzione agricola europea, provocando un aumento dei prezzi per i consumatori e l'invasione di prodotti agroalimentari da Paesi extra europei che non rispettano i nostri standard di qualità e sostenibilità.

3 Su questo tema ci sono stati vari interventi da parte mia tra i quali un'interrogazione alla Commissione Europea, già a gennaio 2019, sul "genome editing" e il suo possibile utilizzo in agricoltura, specificatamente in vigna. La Commissione UE, nonostante nella mia interrogazione avessi portato a supporto autorevolissime ricerche, è stata molto evasiva, dimostrando una colpevole inerzia politica su queste nuove biotecnologie sostenibili.

4 Al Parlamento Europeo stiamo discutendo in Commissione Agricoltura questo dossier di cui sono 'relatrice ombra'. Una cosa fondamentale da sottolineare è che la gestione delle foreste è fino ad oggi competenza unica degli Stati Membri e nel testo su cui stiamo lavorando la maggioranza dei gruppi politici sostiene la necessità che le future norme europee non debbano impattare o accavallarsi con i diversi regimi nazionali. È utile ricordare che la strategia forestale dell'UE non si deve approcciare al tema della salvaguardia delle foreste solo da un punto di vista ambientale, ma deve tenere conto anche di aspetti sociali ed economici, come la multifunzionalità e il ruolo cruciale dei silvicoltori. Per l'Italia può essere importante migliorare lo scambio delle buone pratiche e dei dati a disposizione con i Paesi Membri che hanno un clima e una conformazione delle foreste simili. Sarà fondamentale che gli attori locali e nazionali, nel rispetto delle loro prerogative, possano mantenere e incrementare questo scambio di informazioni con gli altri Stati Membri anche con il coordinamento della Commissione Europea.

5 Il tema dell'autonomia alimentare a livello europeo non è una problema di questi ultimi mesi ma è una situazione presente da molti anni. La situazione drammatica scatenata dalla guerra in Ucraina dimostra ancora una volta la poca lungimiranza dell'UE nell'investire su una propria capacità produttiva in tema di proteine vegetali. E' utile ricordare, per lo scenario che verrà a crearsi nei prossimi mesi, che l'UE ha permesso di importare per un anno a dazi zero prodotti agricoli provenienti dall'Ucraina e si appresta, per motivi analoghi, ad abbattere le tariffe commerciali ai prodotti agricoli della Moldavia. Nei prossimi anni il mercato europeo soffrirà quindi non solo gli effetti della propria dipendenza da materie prime e fertilizzanti che provenivano da Est, ma anche di un mercato interno particolarmente sotto pressione. Per questo ogni fattore di produzione che si riesce a riportare sotto il controllo aziendale diventa strategico, a cominciare da quello dei mangimi che devono essere certamente sostenibili da un punto di vista ambientale ma anche, e soprattutto, dal punto di vista degli oneri di tracciabilità e di certificazione.

6 L'assimilazione degli allevamenti di medie dimensioni alla stessa normativa delle industrie inquinanti è una decisione totalmente folle, che rispecchia purtroppo la pericolosa deriva della Commissione UE. La proposta non è ancora approdata in Parlamento ma siamo pronti a fare le barricate per difendere le nostre aziende: sicuramente interverremo sull'ambito di applicazione, cercando di allontanare la zootecnia dalla furia ambientalista, e sul valore-soglia delle UBA, che oggi risulta assolutamente troppo basso ed amplia a dismisura la platea delle aziende coinvolte. Nei prossimi mesi ci aspetta una grande battaglia a difesa dei nostri allevatori contro i talebani ambientalisti.

7 Non esistono risposte semplici a problemi complessi. Per questo l'imposizione da parte della Commissione UE di soli divieti e vincoli è sbagliata. Siamo tutti mobilitati per trovare una via sostenibile per la lotta ai cambiamenti climatici, ma le aziende devono essere messe nelle condizioni di reggere economicamente e di essere competitive. Prima della sostenibilità ambientale, deve essere garantita la sostenibilità economica delle imprese agricole. In un momento di crisi così profonda, con il caro delle materie prime e l'inflazione galoppante, la priorità deve essere quella di tutelare e rafforzare la sostenibilità economica delle nostre aziende.





NUOVI PRODOTTI, ANTICA TRADIZIONE

Una linea di prodotti dedicata esclusivamente al vigneto,
settori specializzati e manutenzione del verde.



SCOPRI DI PIÙ

INTERCEPPO | MANUTENZIONE DEL VERDE | LAVORAZIONE INTERFILARE



Via Giovanni e Giuseppe Cenato, 9
36045 Lonigo (Vicenza)
+39 0444 646100
info@alpego.com
www.alpego.com

**SEGUICI SUI
NOSTRI CANALI:**



PNRR e impegni europei, cambiamenti macchina pubblica, reddito di cittadinanza, salario minimo

Ministro Renato Brunetta, il Governo ha appena tagliato un altro traguardo, raggiungendo tutti gli obiettivi del Pnrr previsti entro il 30 giugno 2022, che valgono all'Italia la seconda rata da 24 miliardi. Stiamo mantenendo gli impegni con l'Europa?

Sì, il Governo Draghi sta rispettando tempi e contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ho sempre definito un contratto con l'Europa: soldi in cambio di riforme. L'Italia è finalmente credibile, con tutto ciò che ne consegue. Perché credibilità e reputazione sono asset economici invisibili, messaggi precisi che arrivano agli investitori e ai mercati. Siamo tornati un Paese affidabile. Abbiamo onorato il contratto con la Commissione europea, nonostante l'imprevisto tragico della guerra in Ucraina e le sue conseguenze, a cominciare dall'inflazione in risalita. Aver centrato gli obiettivi al 30 giugno significherà ricevere a breve la seconda rata da 24,1 miliardi di euro di fondi europei, dopo quella da 21 miliardi ricevuta ad aprile per la prima scadenza di dicembre 2021 e dopo l'anticipo di 25 miliardi di agosto 2021. Gli ulteriori obiettivi previsti per dicembre 2022 valgono altri 22 miliardi, quelli di giugno 2023 18,4 miliardi. Arrivare a fine legislatura, con le elezioni politiche a maggio e tutti gli impegni mantenuti, farà ottenere all'Italia le due tranche da oltre 40 miliardi complessivi.



I contraccolpi delle sanzioni applicate alla Russia per l'invasione Ucraina stanno, però, mettendo in difficoltà vari settori come l'agricoltura con l'aumento dell'energia, dei concimi, delle materie prime e del grano. I prezzi della spesa del consumatore stanno aumentando e cresce la preoccupazione per l'inflazione. Lei è un economista. Ritiene che stiamo entrando in una fase di crisi economica?

Assolutamente no. Sono tempi difficili, ma bisogna analizzare la situazione con lucidità. È opportuno elencare i dati, contro le interpretazioni dei catastrofisti.

Il Pil del primo trimestre (+0,1%) si è rivelato superiore alle attese degli analisti. Abbiamo una "ragionevole" certezza che nel secondo trimestre la crescita sarà compresa in una

forchetta dello +0,3-0,5%. Proiettando i dati sulla crescita di fine anno, le stime più aggiornate del ministero dell'Economia vedono possibile un Pil 2022 sopra il 3,1%, l'obiettivo scritto nel Def di aprile, con un terzo e un quarto trimestre prudentemente stimati attorno al +0,2-0,4% (crescita acquisita dal 2021 pari al +2,6%). Ad aprile 2022 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti dell'1,6% rispetto a marzo. Nella media del periodo febbraio-aprile il livello della produzione aumenta del 2% rispetto ai tre mesi precedenti. Gli indicatori PMI (servizi, industriale e composite) sono tutti e tre in territorio positivo, sopra i 50: prevedono, quindi, una crescita positiva nei trimestri successivi. Il tasso di occupazione rimane al 59,9%, il valore record registrato a marzo 2022, e quello di disoccupazione si attesta all'8,4%; il tasso di inattività, che sale al 34,6%, resta sui livelli pre-pandemici. Dopo due mesi di forte crescita, ad aprile 2022, il numero di occupati mostra una lieve flessione, restando comunque superiore a 23 milioni. Nel confronto annuale con aprile 2021, la crescita del numero di occupati è pari a 670mila unità. Il turismo è in boom per presenze e spesa dei turisti.

In sintesi, non c'è affatto recessione: la produzione industriale va, le esportazioni crescono, il turismo è in vigorosa ripresa. Nonostante la guerra, il Paese tiene. E tiene grazie alle famiglie, alle imprese, ai professionisti, al nostro Governo che sta facendo le riforme. Malgrado gli impatti dei rincari energetici e dei beni alimentari, rincari dovuti allo scoppio della guerra in Ucraina, la nostra economia si mostra resiliente. Con buona pace dei pessimisti nostrani.

Detto questo, ricordo come l'Esecutivo sia già intervenuto con diversi provvedimenti per tutelare le famiglie e le imprese, comprese quelle agricole, dall'aumento dei prezzi: finora, compreso l'ultimo decreto legge che ha prorogato gli aiuti di tre mesi, sono stati già stanziati 33 miliardi di euro.



Sappiamo bene che i cambiamenti della macchina pubblica non sono facili, ma il sistema Paese abbisogna dello snellimento delle procedure, di una macchina burocratica più efficiente. Quali azioni sono state messe in campo per il suo efficientamento e a che punto di attuazione sono?

Già un anno fa, su queste stesse pagine, ricordavo come la riforma della Pubblica amministrazione prevista nel PNRR fosse stata in gran parte tradotta in norme. Negli ultimi mesi ci siamo dedicati a implementare le principali innovazioni, a partire dalla scommessa sul capitale umano pubblico. Abbiamo lanciato, a gennaio 2022, il piano strategico di formazione "Ri-formare la PA. Persone qualificate per qualificare il Paese". Con il progetto "PA 110 e lode" abbiamo sottoscritto protocolli con oltre 70 atenei su tutto il territorio nazionale, che permettono a tutti i 3,2 milioni di dipendenti pubblici di iscriversi a corsi di laurea e master a condizioni agevolate. Con l'iniziativa "Syllabus" abbiamo avviato il potenziamento delle competenze digitali, offrendo pacchetti formativi in collaborazione con i top player del settore tecnologico, nazionali e internazionali. Il reclutamento nella PA ha cambiato volto grazie allo sblocco, alla digitalizzazione e alla velocizzazione dei concorsi, che ha permesso 45mila assunzioni nel 2021 e ne permetterà 100mila quest'anno, e grazie al portale inPA, che dal 1° novembre diventerà la porta d'accesso obbligatoria alla Pubblica amministrazione.

Abbiamo rinnovato i contratti di buona parte dei lavoratori pubblici: i dipendenti dei comparti funzioni centrali, sicurezza, difesa, soccorso pubblico, sanità. Entro luglio all'Aran confidiamo di chiudere anche il rinnovo per gli enti locali. Sono contratti importanti, perché danno concreta attuazione alla milestone del Pnrr che riguarda la riforma del pubblico impiego, prevedendo la revisione degli ordinamenti professionali e delle carriere, l'introduzione della quarta area per i funzionari dedicata alle elevate professionalità e il potenziamento della formazione. Non solo: per la prima volta nei contratti abbiamo regolato lo smart working, superando il lavoro agile "emergenziale" che abbiamo sperimentato durante le fasi più drammatiche della pandemia, e fissando diritti e doveri di amministrazioni e lavoratori. L'impegno sulle semplificazioni non si è mai fermato e non si fermerà. Entro il 2026 dobbiamo reingegnerizzare 600 procedure amministrative (le prime 200 entro il 2024), per creare un catalogo valido in tutta Italia. Nel frattempo, stiamo intervenendo "chirurgicamente" dove serve, per esempio nel settore delle rinnovabili e, in particolare, del fotovoltaico. Ma anche nel mondo della disabilità e, più in generale, della fragilità: il mio obiettivo è "burocrazia zero" per i più deboli, cancellando l'assurdità di una regolazione nata per tutelarli che finisce per ritorcersi contro di loro.

In questo periodo le aziende agricole stanno cercando manodopera per la raccolta dei prodotti, ma non la trovano. Di contro ci sono migliaia di persone in ogni regione che dovrebbero ricercare il lavoro attraverso il sistema del "reddito di cittadinanza". Perché il sistema non funziona? Cosa si dovrebbe fare in alternativa?

Nella legge di bilancio per il 2022, approvata lo scorso dicembre con il sostegno di tutta la maggioranza, abbiamo inserito una profonda revisione del reddito di cittadinanza, che prevede il coinvolgimento delle agenzie private per il lavoro e colloqui mensili in presenza con i beneficiari della misura. Confido nella piena attuazione della riforma per ridurre gli abusi e le distorsioni sul mercato del lavoro. Un mercato che, indubbiamente, dopo il "congelamento" di due anni dovuto alla pandemia, è ora in forte cambiamento. Questo può provocare qualche tensione, ma da qui a teorizzare la Grande Dimissione o la fuga dal lavoro ce ne corre. Anche in questo caso, come ho dimostrato in un saggio per Adapt con Michele Tiraboschi, i dati non lo confermano, perché le dimissioni in aumento nell'ultimo anno sembrerebbero correlate a un incremento della mobilità.



In questi giorni si sta discutendo sul tema del salario minimo. Qual è la sua posizione?

Ho ricordato in diverse occasioni come nel dibattito pubblico si stia facendo molta confusione tra tre questioni che andrebbero distinte: la criticità strutturale dei salari italiani, legata a bassa produttività e bassa crescita; le misure per i cosiddetti "working poor" e il fenomeno dei contratti "pirata"; gli interventi per contrastare la riduzione del potere d'acquisto dei salari per effetto dell'inflazione in aumento. L'accordo in sede Ue sulla direttiva sui salari minimi adeguati è stato equivocato, perché la direttiva nulla impone ai Paesi, come l'Italia, in cui la determinazione dei salari per una quota superiore all'80% dei lavoratori è garantita dalla contrattazione collettiva. È sbagliato anche richiamare l'esistenza di paghe "da fame" (3-4 euro l'ora) per giustificare il salario minimo per legge. Lo studio dei trattamenti minimi retributivi previsti dai contratti collettivi nazionali indica, infatti, che siamo di gran lunga sopra queste cifre in tutti i settori, eccetto il caso peculiare del lavoro domestico. Un'eventuale legge sul salario minimo, pure se fosse intorno ai 9 euro lordi, potrebbe comportare una fuga dal sistema di contrattazione collettiva, perché apparirebbe più oneroso per tante imprese e datori di lavoro. Il problema serissimo del lavoro povero dipende da altri fattori che non sarebbero affatto risolti dal salario minimo legale: il dilagare del lavoro nero, dei finti tirocini, del lavoro occasionale e delle finte partite Iva, nonché l'anomalia del lavoro autonomo professionale di nuova generazione a cui non si applicano i contratti collettivi. In sintesi, la strada da perseguire è un'altra, meglio se nell'ambito di un nuovo grande patto sociale: rinnovare i contratti, estendere l'applicazione dei contratti più diffusi, tagliare il cuneo, premiare la produttività.

Camera e Senato hanno votato con una grande maggioranza il discorso del Presidente Mario Draghi in vista del Consiglio Europeo che si è tenuto il 23 e 24 giugno, ma nel contempo c'è stata la scissione del Movimento 5 Stelle. Ciò metterà in crisi o in difficoltà il Governo?

Al contrario, lo rafforza. Come ho già avuto modo di sottolineare, la scissione di Luigi Di Maio è stata prodotta dalla necessità di evitare una catastrofe, ossia la caduta del Governo Draghi. Ha fatto bene Di Maio, ma ha fatto bene anche Conte a non insistere nel voler disarmare l'Ucraina. Io non so quale ricomposizione il sistema dei partiti troverà. Ma sono certo che, alla fine della legislatura, avremo messo in sicurezza il Paese dalla pandemia e dalla crisi economica. E avremo un patrimonio di progetti e investimenti per la transizione digitale ed ecologica. In due parole: crescita e futuro.

E.C.

Transazione energetica senza mettere in difficoltà il sistema economico e produttivo

Sottosegretario Vannia Gava, come lei ben sa, l'invasione russa dell'Ucraina ha provocato la reazione dell'Unione Europea e di vari altri Paesi, come gli Stati Uniti, con l'applicazione di sanzioni alla Federazione Russa e ciò ha destabilizzato la fornitura energetica. Infatti, la Russia è uno dei grandi produttori e fornitori di gas e petrolio ai Paesi europei.

Ritiene che questa crisi militare, che ha pesanti conseguenze sul mercato dell'energia, metta in difficoltà la strada intrapresa per la transizione energetica con la riduzione delle emissioni di gas serra?

12

Gli impegni che abbiamo preso e condiviso con l'Unione europea e il G7 per ridurre e poi azzerare le emissioni restano validi, ma oggi è evidente che la situazione è profondamente mutata. Bisogna proseguire lungo questo percorso senza, però, colpire o mettere in ulteriore difficoltà il nostro sistema economico e industriale. Si può fare tutto, ma un principio è a mio avviso irrinunciabile, deve essere considerato prioritario: dobbiamo difendere da eventuali nuovi costi o rincari famiglie e imprese.

La Commissione europea conta di poter ridurre la dipendenza dal gas russo di due terzi entro la fine di quest'anno. Ritiene possibile quest'obiettivo? E se sì, a quali condizioni?

Anche l'Unione europea, come noi in Italia, ha realizzato quanto possa essere pericolosa l'eccessiva dipendenza da un solo fornitore. Bisognava riparare a decenni di scelte sbagliate. Noi, come Paese e, in particolare, come ministero per la Transizione ecologica, ci siamo mossi con rapidità e senza risparmio per diversificare le fonti e aumentare l'approvvigionamento. Abbiamo già acquistato un rigassificatore, stiamo per acquistarne un secondo, abbiamo girato il mondo alla ricerca di nuovi contratti e vogliamo riempire gli stoccaggi per mettere in sicurezza il Paese. Possiamo arrivare al 90 per cento. Stiamo lavorando non solo sulla diversificazione delle fonti, ma contemporaneamente, sulle semplificazioni burocratiche per realizzare gli impianti di energia rinnovabile. Possono dare un forte impulso alla produzione nazionale di energia e, finora, sono stati frenati da un sistema di concessione dei permessi troppo burocratizzato e ostile alle nuove iniziative. Proseguiremo lungo questa strada.

A causa dell'aumento vertiginoso del costo delle materie prime ed energetiche le aziende stanno subendo notevoli danni, nel mondo agricolo alcune sono a rischio chiusura come nel settore zootec-



nico. Quali sono i provvedimenti di sostegno?

Il governo si è impegnato a sostenere tutti i settori che sono entrati in sofferenza e, tra questi, non c'è dubbio che si debba sostenere con sistemi e sostegni adeguati il settore agricolo e, in particolare, quello zootecnico, che sono tra l'altro eccellenze italiane. I costi di produzione nel settore primario hanno fatto registrare negli ultimi dodici mesi un incremento medio del 20% circa. Proprio nei giorni scorsi il Mipaaf ha stanziato circa 144 milioni di euro per il comparto. Continueremo a difendere le nostre aziende e tutti i posti di lavoro, le aiuteremo a superare questo momento di crisi, ma, al contempo, dobbiamo lavorare per

evitare che queste crisi si ripetano, sfruttando al massimo e al meglio le possibilità offerte dal Pnrr. Lo facciamo non soltanto cercando di produrre energia a basso costo nel giro di pochi anni, ma anche modernizzando il settore e investendo finalmente, per esempio, sul risparmio idrico e su nuove infrastrutture. La tecnologia è anche in questo settore, come in molti altri, uno strumento per aumentare la produttività e l'efficienza, ma contemporaneamente un importante alleato dell'ambiente.

Le sostenibilità ambientali, climatiche ed ecologiche devono essere associate anche alla sostenibilità economica, a uno sviluppo sostenibile. Su quali linee portanti si sta muovendo il Ministero per rendere concretamente attuabile la Transizione Ecologica e nel contempo permettere alle aziende di sostenerne i costi?

Io credo non da oggi che sia necessario sostenere, con defiscalizzazioni, ma anche con contributi a fondo perduto se serve, chi investe nella tecnologia, cioè crede nel futuro e nella modernizzazione. Vanno proprio in questa direzione i decreti biogas e biometano, che favoriscono e sostengono la produzione di energia da biogas allo scopo di contribuire all'indipendenza energetica e di favorire la produzione rinnovabile in ambito agricolo. Con l'ultimo decreto viene consentito il pieno utilizzo della capacità tecnica installata di produzione per gli impianti già in esercizio, che producono gas poi raffinato, oltre la potenza nominale di impianto, sosteniamo la diffusione di nuovi impianti. L'effetto economico positivo non è soltanto sui costi dell'energia. Quello che rimane della biomassa, che prende il nome di digestato, può essere infatti utilizzato in agricoltura come fertilizzante: si tratta di un'ottima risorsa anche considerando che il costo dei fertilizzanti "classici" è aumentato del 36.2% nell'ultimo anno.

Per la sostituzione del gas e del petrolio con altre fonti energetiche c'è bisogno della pronta applicazione delle risorse inserite nel Pnrr. A che punto sono i bandi relativi?

Si procede a tappe forzate e proprio in questi giorni abbiamo potuto richiedere all'Europa la seconda parte del finanziamento grazie al rendiconto di tutte le amministrazioni relativamente ai progetti presentati in attuazione del PNRR tra tutte le amministrazioni quella che ha ottenuto la migliore performance è il ministero della transizione ecologica e di questo ne sono orgogliosa ma è uno stimolo per andare sempre più veloce

Quali azioni si stanno mettendo in campo per snellire la burocrazia e permettere alle aziende di utilizzare le opportunità del Pnrr sulla transazione ecologica?

Questo governo è nato per creare il PNRR e dargli attuazione sappiamo che quello che serve alle imprese italiane agli imprenditori ai lavoratori e ai professionisti sono poche regole, chiare e certe nei tempi. In una parola servono sempre più semplificazioni e su questo stiamo lavorando da più di un anno

Il tema del nucleare in Italia è divisivo anche a fronte dei referendum che si sono tenuti, ma è un tema che si sta riproponendo. Lei cosa ne pensa?

Il nucleare è il futuro energetico del mondo. La corsa alla ricerca, allo studio, ai progetti e all'innovazione in materia nucleare non può vederci assenti. Il referendum fa parte della storia di questo paese. ma riguardava dei fatti specifici oggi in tutto il mondo gli imprenditori più illuminati da Bill Gates a tanti altri sanno che il nucleare di quarta e quinta generazione è il futuro energetico del mondo e noi dobbiamo esserci. Zero scorie zero emissioni. Queste le caratteristiche dei nuovi micro-reattori e questo è un tema dal quale l'Italia non può rimanere fuori. Dobbiamo ovviamente rafforzare tutto il sistema di sicurezza in ambito nucleare e di radio protezione ma la strada per uno sviluppo sostenibile delle fonti energetiche che veda il nucleare come punto di riferimento è già tracciata.

Le aziende agricole sono impegnate da vari anni nell'introduzione di nuove pratiche e tecnologie produttive di minore impatto ambientale, così come nella produzione di energie alternative come il biogas, biometano e fotovoltaico. Considerata la necessità di incrementare notevolmente l'autoapprovvigionamento di energia, per le agroenergie sono in previsione nuovi interventi?

L'esempio e le buone pratiche delle aziende agricole in materia di sostenibilità lotta ai cambiamenti climatici mitigazione dei danni da cambiamenti climatici e oggi energie rinnovabili è un esempio fondamentale per tutti noi dall'agricoltura nasce la vera sostenibilità



e l'agricoltura è il primo utente di un lavoro serio e pragmatico sul tema del clima e dello sviluppo sostenibile per questo lavoriamo a fianco del mondo dell'agricoltura ed è per questo che con un lavoro molto serio e approfondito stiamo per dare la luce ad importanti provvedimenti normativi che permetteranno di semplificare il quadro della disciplina del lavoro e dello sfruttamento in termini energetici dell'attività svolta in agricoltura per quel che riguarda l'ottenimento degli obiettivi di sostenibilità anche attraverso un sistema di riconoscimento per gli investimenti fatti in materia di energie rinnovabili.

Un tema caldo di queste settimane è anche lo stop ai motori termici dal 2035 nell'Unione europea. Nella transizione verso i motori elettrici è prevista una fase in cui valutare anche l'impiego di motori ibridi o di carburanti alternativi?

Siamo al lavoro per rendere sostenibile e praticabile anche la transizione verso i motori elettrici, poiché calare l'obbligo di vendere solo auto elettriche in un paese leader nella componentistica come l'Italia sarebbe un danno enorme per la nostra economia e la nostra società. Nelle prossime settimane convocherò un tavolo sui biocarburanti unendo produttori di veicoli, società energetiche e agricoltori: questi potranno assumere un ruolo ancor più centrale nella transizione energetica, mettendo a disposizione la materia prima per i biocombustibili e i biocarburanti. Al momento, l'emissività media delle auto elettriche è superiore rispetto a quella delle auto alimentate da biodiesel, senza considerare che il biodiesel è compatibile con i motori termici già esistenti, può essere distribuito attraverso la medesima rete dei carburanti tradizionali e, soprattutto, nella produzione compensa l'emissione di CO2. I biocarburanti sicuramente saranno importanti per la transizione anche perché potranno essere utilizzati per quei settori del trasporto pesante che non sono ancora elettrificabili.

E.C.

13

PER IL MINISTRO CINGOLANI

Raggiunti importanti obiettivi al Consiglio europeo **energia e ambiente**

Secondo il Ministro della Transizione Ecologica Cingolani l'Italia, al Consiglio europeo del 27 e 28 giugno su energia e ambiente, ha ottenuto importanti risultati per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050, assicurando la sostenibilità sociale e salvaguardando l'economia senza lasciare nessuno indietro.

Il 27 giugno durante il Consiglio energia è stato concordato

l'orientamento generale sul testo di due direttive cruciali per il Fit for 55: "Fonti Rinnovabili" ed "Efficienza Energetica". I ministri hanno raggiunto un accordo che impegnerà i Paesi dell'Unione a produrre almeno il 40% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030 e di realizzare interventi di efficientamento, che permettano di ridurre il consumo di energia del 9% rispetto ai livelli previsti nel 2030.

Siccità: bacini di laminazione e l'utilizzo di cave dismesse. Le priorità del PSR

La siccità di questi giorni sta mettendo in ginocchio l'agricoltura Veneta. Il Presidente Zaia già il 21 aprile aveva inviato una lettera al Presidente del Consiglio, Mario Draghi e al Capodipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio di valutare la dichiarazione dello 'Stato di emergenza'.

Lei, anche come coordinatore della Commissione politiche agricole della Conferenza delle Regioni, ha chiesto al Governo la dichiarazione dello Stato di emergenza per la siccità, per dare priorità all'uso umano e agricolo della risorsa idrica, chiedendo di mettere a disposizione risorse, anche del Pnrr, per creare nuovi invasi. **Che risposte state attendendo?**

14 *Nell'ultima riunione della Conferenza delle Regioni abbiamo fatto il punto sull'emergenza siccità. Quello dell'emergenza riguarda tutte le Regioni, da Nord a Sud; noi come Veneto siamo stati una delle prime Regioni a chiedere lo stato di emergenza per attivare tutta una serie di procedure e disposizioni che definiscono l'uso prioritario dell'acqua per l'alimentazione e l'agricoltura, escludendo quello per la produzione di energia, così da evitare richieste di risarcimenti per i mancati guadagni alle compagnie. Ora, la Protezione Civile predisporrà un Dpcm da trasmettere al Consiglio dei Ministri e sarà attivato un tavolo interministeriale al quale parteciperanno anche le Regioni per definire la migliore strategia comune per affrontare l'emergenza siccità.*

È indubbio che bisognerà creare nuove infrastrutture per l'accumulo d'acqua, a cosa si sta pensando?

Penso ad esempio all'impermeabilizzazione delle cave dismesse, all'aumento della capacità di invaso di una parte dei 26.000 km di canali gestiti dai consorzi di bonifica, alla realizzazione di bacini di accumulo in zone "basse" delle nostre campagne, tutte soluzioni da cercare in siti prossimi alla rete idraulica per contenere i costi di collegamento e di distribuzione dell'acqua irrigua. Questi interventi potranno anche prevenire le inondazioni in caso di precipitazioni abbondanti. Oggi dobbiamo pensare a soluzioni per favorire un uso intelligente dell'acqua, ma non possiamo progettare senza pensare al futuro. Credo che i bacini di laminazione possano rappresentare la strada da percorrere perché consentono di invasare acqua in maniera controllata in aree non urbanizzate e che normalmente sono destinate a uso agricolo quando i corsi d'acqua raggiungono livelli preoccupanti. Con il cambiamento climatico, la siccità rischia di diventare la nuova piaga sociale. Non si possono più rimandare scelte altrimenti il rischio è di dover affrontare scenari peggiori rispetto a quello che stiamo vivendo oggi.



La Conferenza Stato-Regioni ha trovato l'intesa sul riparto delle risorse del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul cofinanziamento statale e regionale. Qual' è l'importo complessivo e quali fondi saranno assegnati al Veneto?

Nei prossimi 5 anni il Veneto potrà contare su una dotazione complessiva di 824 milioni di euro, dei complessivi 13 miliardi comprensivi del cofinanziamento nazionale ripartiti tra le Regioni. Preciso che oltre 146 milioni di euro derivano dal cofinanziamento messo in campo dal bilancio regionale. Inoltre gli agricoltori veneti potranno accedere agli ulteriori 3 miliardi di euro stanziati sulle misure nazionali di gestione dei rischi naturali. Nei tavoli di confronto siamo riusciti a far valere le pecu-

liarità del Veneto e questo sforzo si è tradotto in una disponibilità finanziaria aumentata di 131 milioni da destinare ai programmi di sviluppo rurale rispetto alla proposta iniziale formulata dal MiPAAF. Come nella precedente programmazione il Veneto dimostrerà di saper utilizzare bene e presto tutte le risorse che ha a disposizione per sostenere uno dei comparti trainanti dell'economia veneta.

Quali saranno le priorità sulle quali saranno indirizzati gli investimenti?

Si compone di 45 interventi il quadro strategico per lo sviluppo rurale 2023-2027 veneto. Tra le nostre priorità ci sono i giovani, in quanto un tessuto imprenditoriale giovane è il presupposto per un settore innovativo e resiliente, capace di progettare e realizzare attività all'altezza delle sfide che le transizioni in atto pongono al settore agricolo, agroalimentare, forestale e all'intero sistema rurale. Intendiamo sostenere l'inserimento nel comparto di nuovi giovani imprenditori e supportare gli investimenti materiali e immateriali necessari per l'ammodernamento delle relative aziende. La sostenibilità ambientale ed energetica sono componenti imprescindibili della sostenibilità economica delle imprese e della qualità delle produzioni agricole. Mai come ora sono percepite e richieste anche dai consumatori, al punto da determinare la competitività delle imprese. La nostra strategia intende favorire l'adozione di tecniche e tecnologie di coltivazione e di allevamento che assicurino un impatto ridotto sull'ambiente e sul clima, la resilienza dell'attività agricola e forestale rispetto ai mutamenti climatici e, allo stesso tempo, la produzione di beni pubblici ed externalità positive. La transizione verso una maggiore sostenibilità richiede conoscenze e competenze specifiche nonché tecnologie dedicate: saranno necessari interventi per facilitare l'accesso delle imprese alle conoscenze e agli investimenti necessari. Da tempo la sfida per le zone rurali, in particolare per le più marginali,

è quella di garantire ai cittadini condizioni di accesso ai servizi e di complessiva vivibilità paragonabili a quelle dei contesti urbani. Si tratta di un elemento determinante per mantenerle vitali e attrattive, assicurando il ruolo attivo delle loro specifiche risorse sociali, culturali, ambientali, economiche e istituzionali nei processi di sviluppo. Su questa priorità si concentreranno le strategie per lo sviluppo locale LEADER.

Le dinamiche in atto, soprattutto nelle zone montane, impongono la massima attenzione per sostenere la prosecuzione delle attività agricole, quale strumento per contrastare l'abbandono dei territori e assicurare la sicurezza ambientale e la protezione dai fenomeni di dissesto idro-geologico. Anche i contesti collinari sono progressivamente interessati da analoghe dinamiche di abbandono.

La strategia assicurerà attenzione al mantenimento e all'inserimento delle attività agricole per contrastare le tendenze in atto che aggravano la specifica fragilità ambientale ed economica di queste zone. In questo periodo di programmazione convivono numerosi strumenti di sostegno allo sviluppo e alla transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale, economica e sociale: il PSN PAC 2023-2027, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR, i Programmi regionali FESR e FSE+ 2021-2027, il Piano FSC 2021-2027, altri interventi nazionali.

Ne va ottimizzato l'utilizzo, in coerenza con gli obiettivi specifici di ciascuno strumento di sostegno.

La strategia regionale specializzerà, in modo sussidiario, lo sviluppo rurale sulle tematiche che non trovano altro strumento di risposta.

La Regione Veneto è la prima esportatrice di vino in Italia. Per la promozione nei Paesi extraeuropei la Giunta, su sua proposta, ha approvato un bando specifico. Di cosa si tratta e quant'è il budget dedicato? (100.000 ha di vigneti e 29.000 aziende)

Tra le politiche di sostegno al settore vitivinicolo ricordo le misure che fanno leva sulle risorse dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) e su quelle dello Sviluppo Rurale (PSR). Le principali linee di intervento che abbiamo deciso di sostenere hanno come obiettivo quello di migliorare il posizionamento delle aziende vitivinicole sul mercato interno e internazionale al fine di aumentarne la competitività. Dalla ristrutturazione e riconversione dei vigneti, agli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei vini, passando per la promozione dei vini veneti nei mercati dei paesi terzi. Il bando, del valore di 12 milioni di euro, legato alla promozione del vitivinicolo nei paesi extra UE intende sostenere attività di relazioni pubbliche, promozione e pubblicità, partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale; campagne di informazione, in particolare sui sistemi delle denominazioni di origine, delle indicazioni geografiche e della produzione biologica vigenti nell'Unione.

Lei ha espresso soddisfazione per l'operato del nuovo sistema informativo di gestione degli aiuti di superficie, basato sui dati geospaziali ed elaborato da AVEPA. **Quante domande sono pervenute all'AVEPA entro il 15 giugno e quali gli importi richiesti?**

Il sistema per la presentazione del piano colturale grafico e della domanda degli aiuti di superficie (Domanda Unificata) ha subito un totale stravolgimento nel 2021, come conseguenza del Piano di azione nazionale concordato da AGEA con i Servizi della Commissione UE, con l'introduzione di un nuovo oggetto grafico, la Nuova Parcella di riferimento, che ha soppiantato la particella catastale quale elemento base per la dichiarazione delle colture. Il sistema è stato ulteriormente perfezionato, soprattutto con l'implementazione di ergonomie a supporto delle aziende agricole e dei tecnici CAA, e ha consentito di raccogliere regolarmente le richieste di premio previste per la campagna 2022. Al 15 giugno di quest'anno erano stati raccolti 70.994 piani grafici da altrettante aziende agricole presenti in regione, per un totale di 995.986 ettari dichiarati complessivamente,



te, di cui 794.268 ettari di superficie agricola. Tra queste, 62.261 aziende hanno successivamente presentato la Domanda Unificata, un'unica domanda con la quale gli agricoltori possono richiedere di accedere sia alle premialità previste nell'ambito della Domanda Unica, sia a quelle definite annualmente dai bandi regionali del Programma di Sviluppo Rurale.

In ambito Domanda Unica l'AVEPA ha raccolto 14.212 istanze di aziende iscritte al regime semplificato dei "piccoli agricoltori" che prevede un pagamento a forfait non superiore a 1250 euro; sono state invece 48.049 le domande uniche presentate da aziende in regime ordinario.

Sempre nell'ambito del regime ordinario 16.893 aziende hanno chiesto un premio supplementare accoppiato, associato alla produzione di determinate colture (soprattutto soia e barbabietola), mentre 5.068 aziende hanno chiesto un premio accoppiato alla produzione zootecnica. Inoltre, 719 aziende che stanno coltivando barbabietola percepiranno un ulteriore contributo, finanziato con risorse regionali. Le adesioni alle misure di superficie (misura 11 sostegno al settore Biologico; misura 10 sostegno agroambientale e misura 13 indennità compensativa in zona montana) del PSR Veneto sono state 12.391, presentate da 11.180 aziende.

All'Agencia occorrerà ancora qualche giorno per definire il dettaglio

15



del valore delle premialità richieste; complessivamente la Domanda Unificata consente di erogare ogni anno alle aziende venete circa 300 milioni di euro.

Come valuta la collaborazione fra l'AVEPA e i Centri di Assistenza Agricola?

La collaborazione tra l'AVEPA e i Centri di Assistenza Agricola è risultata fondamentale nella gestione degli aiuti e degli adempimenti nel settore agricolo.

La condivisione delle procedure amministrative con i CAA e l'attività di formazione periodica diretta ai loro operatori da parte dell'Agenzia, nonché l'attività che i CAA a loro volta svolgono capillarmente nel territorio a contatto con le aziende agricole, supportandone l'operato con la loro attività di consulenza e raccogliendone le istanze e le necessità, hanno permesso di aumentare la conoscenza delle procedure amministrative che sono alla base per l'accesso agli aiuti comunitari, nazionali e regionali da parte di tutti gli attori interessati, e al tempo stesso di avvicinare maggiormente l'AVEPA ai propri utenti finali ed alle loro reali esigenze.

Tutto questo ha permesso di rendere più efficienti i processi di erogazione degli aiuti e di ridurre i tempi di risposta alle aziende agricole, oltre che i rischi di erogazioni irregolari e di conseguenti necessità di recupero, con gli effetti negativi che queste ultime comportano nei rapporti con l'Unione Europea e le altre istituzioni coinvolte.

Questo sistema informativo sarà alla base anche per la nuova programmazione della PAC 2023-2027?

L'attuale sistema informativo che sta supportando l'attuale flusso operativo per la Domanda Unificata mediante la definizione delle Parcelle di riferimento, basata su lettura ottica e foto interpretativa è, in realtà solo un primo passo verso l'adozione, prevista dalla

prossima PAC, di un sistema che dovrà utilizzare la lettura ottica a livello complessivo per tutto il sistema di aiuti all'agricoltura, nonché per la definizione delle condizionalità e degli ecoschemi.

Quindi, per la prossima PAC 2023-2027, partendo dalla positiva esperienza parziale sin qui acquisita, sarà necessario implementare un sistema nuovo, basato su applicativi tecnologicamente molto avanzati e in grado di interagire fra di loro in modo integrato.

A questo proposito, a fine maggio, la Giunta regionale ha approvato un piano triennale di investimenti informatici che AVEPA sarà chiamata ad implementare da qui al 2024: un sistema regionale che certamente darà sostegno al settore primario per affrontare le nuove sfide della PAC.

Ci sono novità sulla difesa della denominazione del Prosecco?

A chi ancora pensa di utilizzare il nome Prosek disinvoltamente, ricordiamo che il nostro Prosecco non è un vino nato pochi giorni fa a tavolino; è un vino che si identifica con la nostra cultura, il nostro lavoro e i nostri territori. Recentemente è stato presentato a Roma un progetto di aggregazione tra vari portatori d'interesse che prevede un lavoro unitario tra i vari enti "per diffondere la cultura del Prosecco in Italia e nel mondo e delle colline di Conegliano Valdobbiadene patrimonio dell'umanità.

Oggi possiamo dire che esiste un sistema Prosecco, ovvero una partnership tra i vari stakeholder per tutelare il nome delle nostre bollicine da operazioni come quelle che hanno portato alla 'guerra' del Prosek.

Solo facendo squadra e unendo tutte le forze contro la contraffazione e la confusione generata da nomi e località potremmo difendere i nostri viticoltori e una cultura enologica che da noi è di casa da secoli.

E.C.

Sviluppo rurale. Presentato il quadro strategico e gli interventi per il veneto dei prossimi cinque anni

"Giovani, sostenibilità, innovazione, vivibilità, fragilità e focalizzazione. Sono queste le parole chiave sulle quali ci confronteremo nei prossimi cinque anni, le basi per costruire il futuro del sistema rurale del Veneto, con al centro il nuovo quadro strategico della nuova Politica agricola comune".

Lo ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura e ai Fondi Eu, Federico Caner, in occasione della presentazione della strategia regionale legata al PSR e alla PAC 2023-2027. L'Autorità di Gestione del PSR Veneto ha presentato a Padova agli 88 soggetti istituzionali, economici, sociali e ambientalisti del sistema agricolo e rurale del Veneto il nuovo quadro strategico regionale, lo stato di approvazione del Piano strategico nazionale PAC 2023-2027 e la definizione del Complemento regionale per lo sviluppo rurale. L'appuntamento è stata l'ultima tappa di un percorso partecipato iniziato nel 2019 con la "Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale del Veneto". Nel 2020 la Regione del Veneto ha elaborato una prima "pro-

posta di quadro strategico", sulla quale il Partenariato si era espresso attraverso un'altra consultazione online. Dallo scorso anno ad oggi, infine, la Regione ha presidiato ininterrottamente i lavori coordinati dal Mipaaf per assicurare la presenza delle specificità regionali all'interno del Piano strategico nazionale, partecipando ad oltre un centinaio di incontri e tavoli tecnici e contribuendo alla redazione di quasi un centinaio di documenti.

"Nei prossimi 5 anni il Veneto potrà contare su una dotazione complessiva di 824 milioni di euro, dei complessivi 13 miliardi comprensivi del cofinanziamento nazionale ripartiti tra le Regioni - ha sottolineato Caner -. Preciso che oltre 146 milioni di euro derivano dal cofinanziamento messo in campo dal bilancio regionale il che conferma l'attenzione della Regione nei confronti di questo comparto. Gli interventi sui quali ci concentreremo sono stati scelti anche sulla base di analisi e del percorso partecipativo avviato negli ultimi anni per dare risposte a specifiche esigenze emerse nel proficuo confronto con il territorio e il sistema agricolo".

CGBI presenta la **filiera Agri.Bio.Metano** partnership con COPROB-Italia Zuccheri, Granarolo e Fruttage

Sostituire il gas russo con il biometano agricolo è l'obiettivo della filiera Agri.Bio.Metano presentata a Bologna dalla Confederazione dei bieticoltori-CGBI, gruppo al vertice del comparto italiano dell'energia rinnovabile con 23 impianti biogas realizzati e oltre 200 gestiti in service.

«Agri.Bio.Metano diventa una realtà grazie agli accordi siglati oggi con partner di rilievo del made in Italy alimentare quali Coprob-Italia Zuccheri, Granarolo e Fruttage, per produrre insieme biometano sfruttando i sottoprodotti agricoli e agroindustriali - hanno annunciato **Gabriele Lanfredi e Guglielmo Garagnani, rispettivamente presidente e vice presidente del gruppo CGBI**, unione di ANB e CNB, con una base associativa di 5.200 aziende agricole e zootecniche -. I progetti si sviluppano con la costituzione di società consortili partecipate dai soggetti promotori, nell'intento comune di realizzare un modello di economia circolare, sostenibile e certificato in grado di generare valore economico e ambientale per tutta la filiera».

La produzione di biometano della filiera agroenergetica, concludono i vertici della Confederazione dei bieticoltori, potrà sostituire una quota importante dei consumi interni di metano fossile. Inoltre, il digestato risultante dal processo produttivo verrà usato come fertilizzante dalle aziende agricole conferenti in sostituzione ai concimi chimici, con una particolare collocazione e valorizzazione in agricoltura biologica.

CGBI metterà a disposizione dei progetti l'intera quota di spettanza polpe dei propri associati, ossia il residuo della lavorazione della barbabietola da zucchero ora utilizzato negli impianti biogas per la produzione di energia elettrica. «La filiera dello zucchero italiano è da sempre attenta alla sostenibilità economica, sociale ed ambientale - afferma **Claudio Gallerani, presidente**

COPROB-Italia Zuccheri. Negli ultimi anni stiamo puntando ad una bieticoltura sostenibile nel mutato contesto ambientale grazie a nuove genetiche, nuove tecniche colturali e alle semine autunnali per produrre di più e in modo più semplice, sviluppando al contempo sempre più sinergie per un'economia circolare che consenta un miglior equilibrio tra produzione agroindustriale, energetica e fertilità dei suoli».

Così il **presidente di Granarolo, Gianpiero Calzolari**: «Il mondo agricolo, quello zootecnico in particolare è chiamato a giocare un ruolo rilevante nella transizione sostenibile. Con questo accordo la filiera dei 600 allevatori di Granlatte trova partner solidi che hanno maturato una grande esperienza nella produzione di biogas e biometano. Insieme potremo lavorare per un progetto che avrà ricadute positive sul comparto agroalimentare, promuovendo un modello economico fondato su sostenibilità e circolarità nell'utilizzo delle risorse. Si tratta di un accordo intersettoriale, orientato a creare un'economia circolare su larga scala, come suggerito anche dagli SDGs-Sustainable Development Goals».

Anche l'impianto di biometano in fase di realizzazione ad Alfonsine, nel Ravennate, entra a far parte della filiera Agri.Bio.Metano. Come osserva il **presidente di Fruttage, Stanislao Fabbrino**, «i residui della trasformazione dell'ortofrutta non sarebbero mai bastati per l'alimentazione del digestore, risultato che è stato invece raggiunto aggiungendo le sottoproduzioni agricole e la pollina avicola delle imprese riunite nella società consortile. In questo modo - sottolinea soddisfatto - verrà avviato un processo produttivo circolare all'interno degli stabilimenti Fruttage per soppiantare il fossile con il biometano autoprodotta».



Per il **Presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti**: «Gli agricoltori devono continuare ad aumentare produttività e competitività - è nel loro DNA - e devono soddisfare le necessità di una popolazione in crescita. Ma non solo, il conflitto russo/ucraino ha messo in evidenza numerose criticità: prime fra tutte l'autosufficienza alimentare e la necessità di produrre energia a livello nazionale. Già oggi il settore agricolo contribuisce all'8,5% della produzione elettrica. Non è ancora abbastanza e come sempre agricoltori e allevatori faranno la loro parte. Siamo qui oggi proprio per presentare questo progetto innovativo, in cui crediamo, che permetterà di fare sistema per produrre energia rinnovabile da sottoproduzioni agricole, riducendo, in tempi brevi, la dipendenza dalle importazioni di energia».

BAT Italia punta sul veneto: annunciato l'acquisto di tabacco per il 2022

Italia, sostenibilità, innovazione e tecnologia sempre più al centro della strategia di crescita globale di BAT. È quanto emerso dall'evento **"Una filiera tabacchicola innovativa e sostenibile: BAT e il progetto Terraventura"**, organizzato in collaborazione con ITALTAB, la veneta H-FARM e Confagricoltura presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali a Roma, alla presenza anche del Sottosegretario Gian Marco Centinaio, del Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati Filippo Gallinella e, in collegamento video, dell'Assessore all'Agricoltura della Regione Veneto Federico Caner e dell'Assessore all'Agricoltura della Regione Campania Nicola Caputo.

BAT ha infatti annunciato, per il 2022, l'investimento di **30 milioni di euro per l'acquisto di 7.000 tonnellate di tabacchi di alta qualità, la metà (3.500) delle quali provengono dal Veneto: un investimento che supera del 10% il valore di quello dello scorso anno, a fronte della medesima quantità di tabacco**, per garantire un ulteriore supporto alle aziende agricole italiane, che affrontano oggi difficoltà senza precedenti legate soprattutto all'incremento dei costi energetici e delle materie prima agricole.

Ancora una volta, nel solco di un rapporto consolidato negli anni, a fornire il tabacco italiano sarà l'Organizzazione di Produttori di Tabacco **ITALTAB**, che riunisce in tutta Italia oltre **400 aziende** che operano su una superficie complessiva di circa **3.000 ettari** e coinvolgono nel processo produttivo oltre **6.000 lavoratori**. Per ITALTAB **il Veneto è un territorio di eccellenza**. In questa regione, sono, infatti, presenti **30 delle circa 400 aziende aderenti all'associazione**, le quali danno lavoro a circa **2.000 lavoratori**.

Un impegno importante verso la Regione e il Paese, con un'attenzione

particolare all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale, al centro dell'agenda ESG di BAT. Nel corso dell'evento è stato infatti annunciato **l'avvio di una partnership di lungo termine con H-FARM Innovation**, la *novel consultancy* parte del network della piattaforma di *innovazione H-FARM*, nella convinzione che la tecnologia sia un abilitatore fondamentale dello sviluppo sostenibile della filiera tabacchicola italiana.

Startup e Piccole e Medie Imprese innovative hanno tempo fino al **prossimo 28 luglio** per candidare i propri progetti sul sito <https://www.terraventura.it/>. Per individuare le realtà più interessanti, H-FARM Innovation attingerà inoltre alla rete di 4,5 milioni di startup attive in tutto il mondo, costruita in oltre 15 anni di esperienza nel settore e grazie al suo ruolo all'interno del **GAN** (Global Accelerator Network).

"L'accordo 2022 tra BAT e l'OP veneta ITALTAB, che giunge in un momento storico di difficoltà per tutta l'agricoltura nazionale, consente al territorio di beneficiare di un investimento dal significativo impatto economico ed occupazionale. Siamo inoltre molto contenti della partnership con H-FARM sul tema della digitalizzazione della filiera, che conferma un'attenzione particolare del gruppo BAT rispetto alle eccellenze di questa regione. Saremo vicini ai nostri tabacchicoltori contribuendo ad un fattivo dialogo tra tutti gli attori istituzionali e della filiera, valorizzando ad esempio il tavolo permanente presso il MIPAAF come sede privilegiata di discussione di politiche di settore orientate all'equità e alla sostenibilità dell'intero comparto, con un occhio particolare alla trasformazione in atto all'interno della filiera", ha commentato **Federico Caner, Assessore all'Agricoltura della Regione Veneto**.

18



Vigneto veneto, preoccupa la siccità. Attenzione alla flavescenza dorata

Nel primo focus del Trittico Vitivinicolo Veneto 2022, evento di Regione, Veneto Agricoltura, ARPAV e UVIVE, i tecnici regionali hanno fotografato un vigneto che complessivamente si presenta bene sotto l'aspetto fitosanitario ma la prolungata siccità sta allarmando i viticoltori. Inoltre, incombe il problema della flavescenza dorata contro la quale la Regione Veneto ha varato una serie di importanti azioni di contrasto. Produzione nella media; vendemmia anticipata di qualche giorno.



“Il vitivinicolo continua ad essere un settore trainante dell'economia agroalimentare del Veneto e come tale merita tutta l'attenzione, la valorizzazione e la tutela necessaria – dice l'assessore all'Agricoltura regionale Federico Caner -. Infatti, grazie alle risorse assegnate al Veneto dal Programma Nazionale di Sostegno al settore vitivinicolo, che ammontano complessivamente a 38.475.725 di euro, abbiamo scelto di destinare una quota importante alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti. Gli oltre 10 milioni destinati a questa misura hanno come obiettivo quello di favorire il raggiungimento di risultati importanti in termini di efficienza produttiva e orientamento al mercato grazie all'effetto combinato dell'adeguamento degli impianti viticoli alle moderne tecniche produttive, che prevede tra l'altro le modalità applicative del reimpianto per motivi fitosanitari. Dopo la pandemia, la crisi ucraina e quella energetica, il problema siccità appesantisce la situazione. E' necessario arrivare a soluzioni immediate per sostenere un intero settore che anche a livello internazionale si conferma ambasciatore del Veneto e della sua terra”. Alla vigilia dell'estate, il vigneto veneto si presenta complessivamente in salute, ma la prolungata siccità sta creando forti preoccupazioni, non solo per i vigneti non irrigati. Come per le altre colture, anche per le viti l'assenza di adeguate precipitazioni (a maggio -46% della media; aprile -33%; marzo -81%; febbraio -52%; gennaio -53%)

rischia di diventare un serio problema, come lo sono le alte temperature diurne e notturne che ormai si registrano da settimane. Un altro fattore che i viticoltori devono tenere ben monitorato è quello della flavescenza dorata, contro la quale la Regione Veneto si è attrezzata attivando le strutture preposte ai controlli che periodicamente predispongono i bollettini informativi e assicurano i recapiti fitosanitari, nonché istituendo un tavolo tecnico-scientifico per individuare le azioni più efficaci di contrasto alla sua diffusione.

Nel corso dell'incontro, **Francesco Rech di ARPAV**, analizzando l'andamento meteo del primo semestre 2022 in rapporto alla coltura della vite, ha ricordato che quest'anno nel Veneto mancano all'appello 300/400 mm d'acqua, per non dire della carenza di neve in montagna – i cui effetti negativi in pianura si faranno sentire tra poco -, delle alte temperature di questa calda primavera e dei numerosi eventi estremi, quali le grandinate, sempre più frequenti, intense e anomale (colpite larghe fasce di territorio, anche in ore notturne). Ciononostante, allo stato attuale, ha evidenziato **Diego Tomasi** in rappresentanza del sistema dei Consorzi di Tutela del Veneto, la situazione fitosanitaria in vigneto si presenta soddisfacente, anche perché le scarse precipitazioni hanno tenuto lontano le malattie fungine della vite, tanto che mediamente sono stati effettuati due/tre trattamenti in meno rispetto alla media. Sotto il profilo quantitativo la produzione si annuncia nella media con il Pinot Grigio che dovrebbe registrare un -10% -15%, lo Chardonnay un +5% 10%, la Garganega in pianura un +10% +15%, la Glera (DOC e DOCG) +5% +10%, il Merlot (Soave, Lison, vicentino) +10% +15%, Corvina -5%, Corvinone e Rondinella +10% +15%, solo per citare le principali varietà. L'inizio della vendemmia potrebbe essere anticipato di qualche giorno rispetto allo scorso anno.

19

VARIETA'	% RISPETTO AL 2021	MOTIVI
Pinot grigio	-10 / -15 (Merlara, Piave,	Scarso germogliamento e scarsa lignificazione, meglio il cordone speron.
Chardonnay	+5/10	Media fertilità
Garganega	+10/15 (> in pianura)	Buona fertilità, dimensione grappoli
Glera	+5/10 (DOC + DOCG)	Buon germogliamento Fertilità come da attese grappoli lunghi e spargoli
Merlot	+ 10/15 (Soave, Lison, vicentino)	Molte gemme cieche
Corvina, Corvinone, Rondinella	+10/ 15 (Corvinone, Rondinella) -5 (Corvina)	Ottimo stato generale della pianta
Varietà minori (Tocai,	0/+5	...ma situazione non

A QUANDO LA VENDEMMIA? SARA' UNA ANNATA PRECOCE			
VARIETA'	Data FIORITURA (mediamente 9/12 gg di anticipo)	Intervallo (gg) FIOR-MATUR	Data presunta VENDEMMIA (media storica)
Pinot grigio	20 maggio	94	22 agosto (2 sett.)
Chardonnay	21 maggio	96	25 agosto (1 sett.)
Garganega	29 maggio	108	14 settembre (29 sett.)
Glera (pianura)	24 maggio	110	11 settembre (17 sett.)
Merlot	23 maggio	105	5 sett. (13 sett.)
Corvina	22 maggio	111	10 sett. (20 sett.)

Albino Armani riconfermato alla guida del Consorzio Tutela Vini Doc delle Venezia

Albino Armani resta alla Guida del Consorzio Tutela Vini DOC delle Venezia, rieletto all'unanimità oggi nel corso del Consiglio di Amministrazione, rinnovato lo scorso 6 maggio durante l'Assemblea dei Soci presso la sede di Cantine dei Colli Berici, a Lonigo (VI), che, oltre alla nomina del nuovo CdA, ha anche approvato le linee programmatiche dell'attività consortile per il biennio. Armani sarà affiancato dai **Vicepresidenti Claudio Venturin** (Veneto) e **Flavio Bellomo** (Friuli Venezia Giulia).

Albino Armani torna dunque a presiedere **un tavolo composto da 21 Consiglieri in rappresentanza delle tre regione del Nordest: per il Trentino** Lorenzo Libera (Cantina di Avio e Cavit), Pietro Patton (Cantina di La Vis

e Valle di Cembra), Luca Rigotti (Mezzacorona), Albino Armani (Albino Armani Viticoltori dal 1607), Goffredo Pasolli (vinicola Lechthaler) e Daniele Simoni (Schenk Italia), **per il Veneto** Claudio Venturin (Cantina Produttori Piave Sile), Dario Toffoli (Ormelle), Corrado Giacomini (Vi.V.O. Cantine), Andrea Paladin (Paladin Giovanni), Christian Scrinzi (Gruppo Italiano Vini), Alberto Marchisio (Cantine Vitevis), Wolfgang Raifer (Cantina di Soave), Luigi Bersano (MGM), Giorgio Pizzolo (Enoitalia), Massimo Marasso (Fratelli Martini) e **per il Friuli Venezia Giulia** Angela Bortoluzzi (Soc. Agr. Borgo Tintor), Michelangelo Tombacco (I Magredi), Antonio Zuliani (Cantina di Rauscedo), Flavio Bellomo (Viticoltori Friulani La Delizia) e Sandro Sartor (Ruffino).

Il Presidente neo rieletto raccogliere quindi per la seconda volta la responsabilità della più estesa denominazione sul territorio nazionale, seconda italiana per volumi, che rappresenta sicuramente una garanzia di stabilità di tutta la filiera produttiva di Pinot grigio del Nordest, ma anche un progetto più ampio di valorizzazione di un prodotto-territorio unico del *made in Italy*. "Ringrazio i Consiglieri per avermi dato ancora una volta l'opportunità di essere alla guida di questo Consorzio di Tutela, a dimostrazione del consenso e della fiducia guadagnati nel corso dei precedenti mandati. Difficile non osservare, infatti, il grande lavoro di rafforzamento del valore identitario ed economico del Pinot grigio delle Venezia che la squadra del Consorzio ha svolto negli ultimi anni. Il nuovo CdA, che con la



*sua ampia rappresentanza facilita l'espressione delle diverse realtà produttive del Territorio, intende continuare questo eccezionale percorso di crescita e sarà capace di aprire nuovi e importanti capitoli nella storia della nostra DOC. I prossimi anni ci riserveranno sfide sempre più impegnative e dovremo lavorare tutti assieme con l'unico obiettivo di consolidare una realtà economica unica a livello mondiale. Gli obiettivi sono molto chiari: continuare a condividere **misure di gestione coordinata del potenziale produttivo** del Pinot grigio del Nordest che mantengano in equilibrio l'offerta e ne garantiscano la **tenuta del valore economico** - e assicurare al contempo un giusto riconoscimento all'impegno profuso da tutta la*

*filiera -, **sostenibilità e rafforzamento della promozione**, impegnandoci in primo luogo a migliorare il posizionamento e il percepito della DOC, sia nel mercato domestico sia in quello internazionale".*

"Il nuovo CdA, in continuità con il lavoro svolto da quello uscente, è chiamato a tutelare e rafforzare il valore della DOC delle Venezia" dichiarano all'unisono Bellomo e Venturin, nuova Vicepresidenza "un posizionamento che, anno dopo anno, diventa sempre più alto nel mercato e che rappresenta il merito di un percorso intrapreso con coscienza da tutti i protagonisti della scena vinicola di Friuli, Trentino e Veneto, che hanno saputo fare squadra a beneficio di un patrimonio comune, il Pinot grigio del Nordest, sostenendo un Consorzio impegnato fortemente già da cinque anni nella tutela e certificazione del nostro vino".

La DOC delle Venezia garantisce oggi un importante equilibrio di Sistema delle DO del Triveneto a produzione di Pinot grigio e rappresenta per tutte le aziende e i produttori un valido sostegno in termini di valore, posizionamento internazionale e qualità, grazie alla garanzia di tracciabilità e certificazione. Valori che il Consorzio porterà nel mondo grazie alle moltissime attività promozionali programmate nel biennio approvate dall'Assemblea appena svolta e che vedranno il Pinot grigio delle Venezia impegnato in Italia, USA, Canada, Giappone, UK, Svizzera e Centro, Nord ed Est Europa.



FederDOC: nuovo Presidente Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi

Riccardo Ricci Curbastro, dopo 24 anni di presidenza, ha deciso di non proseguire il suo percorso al vertice della Federazione dei Consorzi del vino italiano. Abbiamo avuto il piacere di averlo più volte ospite della nostra rivista e i lettori hanno potuto apprezzarne la dedizione, professionalità e passione profusa per il settore.

Il testimone è passato a **Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi**, imprenditore agricolo ben noto nel Veneto per essere stato **Presidente di Confagricoltura Veneto; è Vicepresidente del Consorzio del Prosecco DOC, presidente di ANB Coop e da poco riconfermato presidente di Confagricoltura Treviso.**

Alla vicepresidenza è stato confermato Francesco Liantonio, presidente del Consorzio di Tutela Vini DOC Castel del Monte e nominato Filippo Mobrì presidente del Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato

“È motivo di grande orgoglio per me ricevere una nomina così importante – dichiara Bonaldi – ma è soprattutto un'importante responsabilità e un impegno che intendo onorare al meglio, come Curbastro prima di me. Sono numerose le sfide che Federdoc dovrà affrontare nei prossimi anni, particolarmente in materia di sostenibilità e sicurezza per i consumatori, e abbiamo intenzione di raccogliercle con serietà e propositività, per proseguire nel migliore dei modi il lavoro di chi ci ha preceduto.”

Per il **Presidente della Regione Veneto Luca Zaia**: “La guida di Federdoc implica una grande responsabilità, sia nei confronti del mondo enologico, sia verso i consumatori: la promozione e la valorizzazione dei vini italiani a denominazione, la loro difesa da contraffazione e “Italian sounding”, l'educazione e la sicurezza dei consumatori sono elementi imprescindibili su cui si gioca il futuro del nostro patrimonio vitivinicolo. Non ho dubbi che



Giangiacomo Bonaldi sarà all'altezza del ruolo che gli è stato assegnato” Che aggiunge: “A Scotti Bonaldi va il mio augurio di buon lavoro, che si unisce al ringraziamento al presidente uscente Ricci Curbastro per il lungo impegno e quanto fatto finora”. “Auguri di buon lavoro a Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi da parte di tutta Confagricoltura per il suo nuovo incarico alla guida di Federdoc”. Così il presidente di **Confagricoltura Massimiliano Gian-santi** che ha aggiunto: “Un grande ringraziamento va a Riccardo Ricci Curbastro, che ha contribuito in modo determinante all'affermazione e alla crescita

del settore. Siamo sicuri che anche con il nuovo presidente continueremo a collaborare, insieme a tutta la filiera, per consolidare i risultati ottenuti dall'Italia in ambito internazionale e valorizzare un comparto determinante per la nostra agricoltura. Decisive saranno le prossime scelte politiche europee, che dovranno tenere conto di un contesto particolarmente difficile: rincari, materie prime e inflazione incidono sul bilancio delle imprese e sul potere d'acquisto dei consumatori. Il settore vitivinicolo italiano, con le sue denominazioni e altrettanti territori, è motore di sviluppo economico e di crescita del Paese: occorre difenderlo e valorizzarlo insieme a tutte le componenti della filiera”.

Il Presidente Lodovico Giustiniani e tutto il Consiglio di Federveneta formulano i migliori e sinceri auguri all'amico Giangiacomo certi che saprà interpretare bene le esigenze dei Consorzi e affrontare con determinazione le grandi sfide che sono sul tavolo come la riforma delle Indicazioni geografiche europee, la possibile discriminazione del vino nei programmi promozionale dell'UE, il decreto etichettatura e la sostenibilità della viticoltura italiana e Veneta.

LA STORIA

La Confederazione Nazionale dei Consorzi volontari per la tutela delle denominazioni di origine, denominata Federdoc, è nata il 9 luglio 1979, presso la Camera di Commercio di Bologna con queste finalità:

- 1) fornire supporto giuridico, legislativo e di assistenza ai consorzi di tutela per l'assolvimento degli adempimenti di legge riferiti a scopi e funzioni istituzionali derivanti dall'espletamento delle attività dettate dalla legge che disciplina tutte le denominazioni e/o indicazioni dei vini riconosciute sul territorio nazionale;
- 2) stipulare, per conto dei Consorzi Associati, convenzioni e progetti di ricerca e studio su aspetti e argomenti di interesse nazionale in riferimento a norme e adempimenti comunitari;
- 3) operare per la tutela legale nazionale e internazionale delle denominazioni italiane, in collaborazione anche con gli Organismi comunitari, nazionali, regionali e camerale e aderendo alle iniziative indirizzate a tal fine;
- 4) svolgere funzioni e compiti delegati da Ministeri e/o da Organismi ministeriali e regionali competenti sotto il loro controllo e coordinamento;
- 5) fornire ogni necessario supporto e servizio tecnico operativo utile per la formazione della disciplina di produzione dei vini a denominazione d'origine e a indicazione geografica; indirizzare e coordinare l'attività



operativa dei consorzi aderenti, con lo scopo di tutelare, incrementare e valorizzare l'immagine delle denominazioni italiane;

6) effettuare attività di studio, proposte e collaborazione nei confronti dell'attività legislativa e regola-

mentare attinente alla vite e al vino in collaborazione con le Amministrazioni comunitarie, nazionali e regionali;

7) difendere in ogni sede i vini italiani a denominazione e sostenere gli organismi di tutela riconosciuti, definendo le forme della partecipazione attiva della Confederazione presso tutti gli Organismi decisionali;

8) promuovere e valorizzare attivamente la conoscenza e l'educazione al consumo dei vini italiani a denominazione mediante forme idonee di comunicazione, anche in collaborazione con Enti privati e Amministrazioni pubbliche di rappresentanza comunitaria, nazionale e regionale; Nel corso degli ultimi anni la Federdoc si è dedicata anche alla realizzazione di progetti di educazione, informazione e valorizzazione dei Vini a Denominazione di Origine Italiani in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e con la Comunità Europea.

Questi progetti hanno come obiettivo quello di diffondere la conoscenza e la certificazione dei processi produttivi dei Vini a Denominazione di Origine Italiani, le loro peculiarità e il legame con il territorio presso i diversi target di riferimento: dai giornalisti, agli operatori economici, al consumatore finale.

Annamaria Barrile nuovo Direttore Generale della Confagricoltura nazionale

Ringraziamento della Giunta e del territorio a Francesco Postorino, in pensione dopo una lunga carriera nella Confederazione.

“Assumo con orgoglio e determinazione questo incarico. E' una grande sfida dare risposte adeguate alle imprese in questo momento delicato, ma sono convinta che insieme potremo farcela”.

Punta sul concetto di 'squadra' il neo direttore generale di Confagricoltura, **Annamaria Barrile**, 47 anni, siciliana, sposata e madre di due bambini, che diventa la prima donna DG della storia confederale. L'insediamento a Palazzo della Valle insieme ai direttori territoriali e al presidente nazionale Massimiliano Giansanti.

Barrile prende il posto di Francesco Postorino, salutato dalla Giunta con grande affetto e gratitudine per la dedizione totale alla Confederazione nel corso della sua lunga carriera maturata all'interno di Confagricoltura.

A lui Annamaria Barrile ha dedicato parole di riconoscenza per “averle trasmesso competenza agricola e soprattutto sindacale”



Annamaria Barrile e Massimiliano Giansanti

nei sette mesi di affiancamento nel ruolo di vicedirettore. Un passaggio di consegne che è avvenuto in modo fluido e coordinato verso la definizione delle strategie che accompagneranno la Confederazione verso il prossimo futuro.

Nella cerimonia di insediamento, il presidente Giansanti ha ricordato le parole d'ordine che hanno ispirato l'inizio del suo mandato: competenza, responsabilità, orgoglio, avanguardia, successo, affidando al neo DG il compito di declinarle in un'ottica di condivisione e cir-

colarità, efficienza e territorio. A queste, Giansanti ha aggiunto anche ambizione e coraggio “che non mancano ad Annamaria Barrile - ha detto - nella responsabilità del ruolo che assume per accompagnare al successo le nostre imprese”.

Nei prossimi mesi Barrile girerà il territorio nazionale, le Federazioni e le Unioni provinciali: “Dopo la pandemia, gli incontri in presenza sono necessari per recuperare il contatto diretto. Facendo squadra - ha concluso il nuovo direttore generale - potremo affrontare meglio le difficoltà e guardare lontano”.

Massimo Chiarelli è il neo direttore di Confagricoltura Veneto

L'Organizzazione guarda al futuro con fiducia nella crescita innovativa della struttura e delle aziende.

È **Massimo Chiarelli** il nuovo **Direttore di Confagricoltura Veneto**, la struttura che associa e rappresenta le Confagricoltura delle sette province Venete.

“Sono in corso grandi cambiamenti macroeconomici, nazionali e regionali che ci devono trovare pronti.” Così ha introdotto l'incontro di nomina il **Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani** che



ha aggiunto: “Per rispondere al cambiamento in corso, a livello nazionale la nostra Confederazione sta valutando modelli organizzativi e territoriali diversi”. Assieme ai presidenti provinciali abbiamo individuato nel dr. Massimo Chiarelli, attualmente direttore di Confagricoltura Rovigo, la figura

che certamente saprà interpretare le esigenze delle aziende agricole e cogliere le nuove opportunità di sviluppo e di crescita organizzativa a livello regionale.”

Confagricoltura Veneto, impegnata nel dare più forza ed efficacia all'azione sindacale di tutela delle imprese agricole del Veneto, ha confermato nel ruolo di responsabile dell'Ufficio legislativo e rapporti istituzionali la dr.ssa Silvia Marchetti.

Dal **censimento** dell'agricoltura aziende di maggiori dimensioni

L'Istat ha diffuso i primi risultati del 7° Censimento generale dell'agricoltura, svolto tra gennaio e luglio 2021, con riferimento all'annata agraria 2019-2020, dopo il posticipo imposto dal perdurare della pandemia. Si tratta dell'ultimo censimento a cadenza decennale che chiude così la lunga storia dei censimenti generali, sostituiti dai censimenti permanenti e campionari. Ad aprile 2022, dopo le fasi di analisi e revisione, i dati sono stati inviati ad Eurostat.

I dati del censimento restituiscono una fotografia del settore agricolo e zootecnico e offrono una lettura approfondita che abbraccia una pluralità di temi - dalle caratteristiche del conduttore all' utilizzo dei terreni e consistenza degli allevamenti, dai metodi di gestione aziendale alla multifunzionalità fino alla manodopera impiegata. Il questionario di rilevazione (indirizzato a quasi 1,7 milioni di unità in base a una lista che ha utilizzato le fonti amministrative disponibili) ha proposto quesiti armonizzati a livello Ue oltre a domande di approfondimento su aspetti come l'innovazione e gli effetti della pandemia, di cui si presentano le prime evidenze.

Dai dati presentati emerge chiaramente il profilo dell'azienda agricola del futuro, con elementi valorizzati più volte da Confagricoltura: imprese di dimensioni maggiori rispetto al passato, che mettono al centro della propria strategia le innovazioni e il digitale. Imprese impegnate nella diversificazione delle proprie attività, a partire dalla produzione di energia rinnovabile.



Il processo in atto - evidenza Confagricoltura - è testimoniato dalla riduzione del numero di aziende dal 2010 al 2020 (- 29,9%) a fronte di un aumento delle dimensioni, con il traguardo storico di 11 ettari in media per impresa.

Senza però dimenticare che, al di là della posizione in ambito europeo in termini di estensione media delle aziende, l'agricoltura italiana è al primo posto per creazione di valore aggiunto.

Strutture aziendali più organizzate portano anche un innalzamento dell'offerta di lavoro. L'Istat descrive un settore in cui il lavoro familiare resta prevalente, ma che vede una crescita interessante di quello salariale.

Dall'indagine emerge con chiarezza un modello di impresa che coincide, sostanzialmente, con quello a cui guarda Confagricoltura, che tuttavia avverte: "Bisogna allungare il passo. Ad esempio è ancora limitata la presenza di giovani agricoltori che, insieme all'imprenditoria femminile, sono in grado di dare una maggiore spinta verso la modernizzazione".

L'ultimo Censimento descrive un mondo agricolo vitale e orientato allo sviluppo sostenibile, che può ancora crescere per conquistare nuovi spazi sui mercati interni e a livello internazionale.

Abbiamo sentito la sede ISTAT del Veneto e ci hanno informati che i dati della nostra regione saranno disponibili verso autunno. Una sintesi la si può trovare nelle slide:

https://www.istat.it/it/files//2022/06/censimento_agricoltura_gismondi.pdf

23

Raggiunto l'accordo sul **contratto di lavoro** operai agricoli e florovivaisti

E' stato sottoscritto a Palazzo della Valle, sede di Confagricoltura, l'accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale per gli operai agricoli e florovivaisti per il quadriennio 2022-2025. Il precedente contratto era scaduto il 31 dicembre 2021.

Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, sottolinea "il senso di responsabilità che ha qualificato l'intera trattativa da parte della nostra Organizzazione, nonostante le difficoltà che, a livello nazionale e internazionale, stanno caratterizzando l'attuale fase economica".

Soddisfazione è stata dunque espressa dal presidente dell'Organizzazione dei datori di lavoro agricolo per la chiusura di un importante contratto, che interessa quasi 200.000 imprese e oltre 1 milione di lavoratori.

"Nonostante le gravi difficoltà in cui versano molte aziende agricole a causa dell'aumento dei costi di produzione e delle difficoltà d'approvvigionamento delle materie indispensabili all'attività produttiva, - commenta Giansanti - abbiamo voluto dare un segnale concreto ai nostri collaboratori e dipendenti, consapevoli dell'importanza che il fattore umano riveste per le aziende agricole italiane, soprattutto in un momento come questo, in cui il contesto internazionale richiede uno sforzo produttivo ulteriore, anche attraverso l'introduzione di elementi di modernizzazione e innovazione tecnologica".

L'aumento retributivo previsto è del 4,7% per il biennio 2022/2023, sud-

diviso in tre *tranche*. Si tratta di un aumento che naturalmente richiede uno sforzo da parte dei datori di lavoro agricolo, ma che è finalizzato a salvaguardare il potere d'acquisto dei lavoratori e a dare certezza alle aziende nella programmazione della propria attività nel medio periodo. Tra le novità più significative si segnala l'introduzione di una maggiore flessibilità nell'orario di lavoro ordinario, straordinario, festivo e notturno, oltre che per l'agriturismo, anche per alcune altre importanti attività sempre più diffuse in agricoltura e che richiedono particolari attenzioni in materia di orario, come la vendita diretta, gli eventi e le attività promozionali, le fattorie didattiche e le fattorie sociali.

Non sono mancati segnali di attenzione anche nei confronti dei lavoratori che possono trovarsi in situazioni particolari attraverso un ampliamento delle tutele previste dal sistema di *welfare* contrattuale.

Con la chiusura del contratto, le Organizzazioni datoriali e sindacali hanno dato ulteriore dimostrazione della loro capacità di definire in maniera autonoma, e senza nessun intervento esterno, retribuzioni adeguate per i lavoratori del settore agricolo.

"Le imprese - conclude Giansanti - hanno fatto la loro parte, non senza importanti sacrifici pur in un momento di difficoltà. Ora ci aspettiamo misure significative da parte del Governo per il contenimento del costo degli oneri sociali e per favorire la stabilizzazione occupazionale in agricoltura".

Pomodoro da industria, le colture lungo il Po soffrono la siccità

La siccità che sta attanagliando il Veneto sta colpendo anche il pomodoro da industria, che senza il giusto apporto idrico rischia gravi perdite di produzione. A soffrire sono, in particolar modo, le colture che dipendono per l'irrigazione dal fiume Po, che registra il livello più basso degli ultimi settant'anni e sta vivendo l'incubo del cuneo salino. "Il pomodoro da industria ama il caldo, ma non la carenza d'acqua - spiega il veronese **Camillo Brena**, presidente della sezione di prodotto pomodoro da industria di **Confagricoltura Veneto**, titolare di un'azienda a **Taglio di Po** -. In questo momento le piante sono ricche di bacche e sono nel momento di massimo fabbisogno idrico. Per almeno altri 20 giorni c'è bisogno di irrigazione, che nella zona del Polesine viene garantita dall'uso di manichette, con le quali il consumo d'acqua è minore. Tuttavia ci sono problemi perché l'acqua del mare è entrata nel delta del fiume e parte delle risorse idriche è già inutilizzabile. Tante colture si stanno seccando a causa della mancanza di acqua e anche per i pomodori si rischia in quantità e qualità. La pianta, se sta due giorni senza essere abbeverata, comincia a marcire e inoltre diventa più sensibile alle malattie funginee. Oltre alla quantità, anche il calibro ne risente, perché i pomodori non

crescono e restano piccoli".

Meglio va nel Veronese, perché le colture attingono acqua dall'Adige, che sta vivendo una situazione meno drammatica del grande fiume. Tuttavia la penuria d'acqua si fa sentire, con ordinanze dei Comuni che ne limitano l'utilizzo e consorzi di bonifica in difficoltà. "Stiamo sperando che piovga, almeno sui monti - dice Brena -, in modo che i corsi dei fiumi tornino ad avere la portata necessaria a garantire acqua all'agricoltura. Sarebbe un peccato che la siccità rovinasse quella che sembrerebbe una buona annata, con piante piene di bacche e assenza di malattie particolari, perché ad oggi registriamo solo un po' di ragnetto rosso e di alternaria. La prima raccolta è prevista per la fine di luglio, ma poi si andrà avanti con le successive fino al 20 settembre. Il 2021 è stato un anno interessante, nonostante qualche grandinata, con una qualità superiore e prezzi interessanti. Ci auguriamo di continuare con questo trend, perché la coltura si sta espandendo nel Veronese, nel Rodigino e sta prendendo bene anche nel Veneziano. Con il clima sempre più caldo la maturazione è ottimale e perciò c'è spazio per chi cerca una produzione alternativa che dia redditività".

24 Ciliegie, buona la raccolta

Si respira aria di ottimismo tra i frutticoltori veneti per la raccolta delle ciliegie. Le piante, infatti, sono cariche di frutti come da anni non si vedeva, premessa per una produzione abbondante, che tutti si augurano possa ripagare delle forti perdite causate dalle gelate dello scorso anno.

"Tiriamo un sospiro di sollievo, perché quest'anno il gelo non ci ha colpito - sottolinea **Francesca Aldegheri**, presidente del settore frutta di **Confagricoltura Veneto** -. Il freddo, tra marzo e aprile, ha solo rallentato un po' il processo di fioritura, e pure la siccità ha causato qualche problema e perciò inizieremo la raccolta in ritardo di qualche giorno rispetto alla tabella di marcia. Però l'assenza di gelate ha favorito la fioritura e la crescita dei frutti, con una produzione abbondante anche grazie al fatto che l'anno scorso le piante, a causa delle forti perdite, sono state praticamente a riposo. Partiamo, quindi, con ottime prospettive, anche se bisogna stare attenti alla gestione della pianta perché il mercato oggi chiede frutti di 28-30 millimetri di calibro e le ciliegie piccole non valgono niente. Attenzione anche alle concimazioni e al fabbisogno di acqua, per non mandare in stress idrico le piante. Infine, occorrerà monitorare i soliti nemici: cimice asiatica e drosophila. La cimice sta già cominciando a uscire e va combattuta per tempo, con le armi che abbiamo a disposizione, perché non si diffonda e faccia strage di frutti".

Anche dal punto di vista del mercato i presupposti sono ottimi. "La Spagna, che in questo periodo ci invade solitamente con la sua produzione, in aprile è stata colpita da una forte ondata di maltempo, che ha causato danni a parecchie produzioni, dalle drupacee agli



ortaggi - spiega Aldegheri -. La Puglia ha già iniziato a vendere il suo prodotto, ma finirà prima di noi, che in collina andremo avanti con la raccolta fino ai primi di luglio. Abbiamo parecchie varietà che ci consentono maturazioni differenziate nel tempo: Ferrovia, Regina, Kordia, Durone, Mora, Carmen e vari cloni del gruppo Sweet. Si cerca di diversificare anche per non trovarci con la raccolta concentrata in poche settimane, che ci metterebbe in difficoltà anche per quanto riguarda la manodopera, che è sempre più difficile da reperire".

Si spera in un'annata che riporti il sorriso dopo un 2021 praticamente a reddito zero. A causa delle gelate, le perdite di produzione furono fortissime, soprattutto in pianura e negli impianti sforniti di

sistemi antibrina. Anche il 2020 fu flagellato dal gelo, mentre nel 2019 fu la grandine a causare la spaccatura dei frutti precoci. Tra maltempo e perdita di valore i ciliegi, in regione, hanno subito una forte riduzione. Secondo i dati di Veneto Agricoltura, la superficie produttiva dei ciliegeti veneti si è ridotta dai 2.784 ettari del 2008 ai 1.968 ettari del 2021. Leader rimane la provincia di Verona, con il 77 per cento di impianti (1.510 ettari), seguita da Vicenza, Padova e Treviso. "La grande distribuzione deve capire che se si vuole vedere prodotto italiano bisogna che i frutticoltori ricevano il giusto compenso - avverte il presidente -, altrimenti smetteranno di produrre e sugli scaffali rimarrà solo frutta straniera, con minori garanzie di freschezza e qualità. Lavorare tanto, rischiare, pagare in anticipo le spese e tirare i conti a fine anno per scoprire che il bilancio è in perdita non conviene a nessuno".

Fitofarmaci: la proposta della commissione UE penalizza ancora le imprese agricole

Il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, boccia senza mezzi termini la proposta presentata dalla Commissione europea per ridurre l'uso di prodotti fitosanitari nella UE fino ad una percentuale del 50% rispetto alla media del periodo 2015-2017. A livello di singoli Stati membri, è prevista una riduzione minima del 35%.

“Per quanto riguarda l'agricoltura, l'agenda strategica della Commissione europea dovrebbe essere aggiornata. La pandemia e la guerra in Ucraina hanno chiaramente indicato che la salvaguardia del potenziale produttivo è un fattore strategico”.

Confagricoltura ricorda che il progetto legislativo avrebbe dovuto essere licenziato ad aprile, ma è stato deciso il rinvio a seguito dell'invasione dell'Ucraina. “Da aprile non è cambiato nulla – puntualizza Giansanti - Alla fine, all'interno dell'Esecutivo di Bruxelles, ha prevalso una visione penalizzante per l'intero sistema agroalimentare che, come riconosciuto dalla stessa Commissione, garantisce la copertura del fabbisogno dei cittadini europei”.

“La proposta della Commissione – prosegue Giansanti – si basa sulla

strategia delineata nella comunicazione 'From Farm to Fork'. Una strategia che, secondo tutte le valutazioni indipendenti effettuate, porterà ad una riduzione delle produzioni agricole, ad un aumento delle importazioni e dei prezzi al consumo”.

“Nella sua proposta, la Commissione riconosce che ci saranno conseguenze sotto il profilo dei costi di produzione e dei prezzi al consumo che dovrebbero essere compensate con i fondi della politica agricola comune (PAC)”.

“Un ulteriore taglio, quindi, alle risorse finanziarie per la competitività e l'efficienza delle imprese agricole che producono per il mercato”, sottolinea il presidente di Confagricoltura.

Il progetto legislativo della Commissione europea passa ora all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio. “Lavoreremo per ottenere tutti i profondi adattamenti necessari per continuare a garantire, grazie alle più avanzate soluzioni tecnologiche, produzioni sicure e di qualità. E sostenibili sotto il profilo ambientale e della protezione delle risorse naturali” - conclude Giansanti.

Aviaria, il decreto per risarcire i danni indiretti

Epidemia aviaria: grazie alla pressante richiesta di Confagricoltura, unitamente agli allevatori del settore, è stato assunto il decreto a sostegno delle aziende avicole che hanno subito danni indiretti a seguito delle misure sanitarie di restrizione nel periodo 23 ottobre-31 dicembre 2021. È prevista l'anticipazione degli indennizzi per i danni indiretti, per un importo di 40 milioni di euro, consentendo di risarcire fino a un massimo del 25 per cento i danni determinati sulla base di importi unitari. Tutte le aziende di specie cosiddette minori (faraone, oche, anatre, selvaggina, eccetera) saranno invece indennizzate al 100 per cento.

L'Agenzia per le erogazioni in agricoltura Agea, con gli organismi pagatori regionali, sta predisponendo l'applicazione per le richieste di indennizzo. Confagricoltura sta sollecitando l'accelerazione dell'iter amministrativo e, soprattutto, sta chiedendo di semplificare quanto più possibile la documentazione da fornire in allegato alla domanda. Inoltre, in questi giorni il Mipaaf ha avviato la procedura per la raccolta dei dati dalle aziende interessate da danni indiretti riferiti al periodo 1° gennaio-30 aprile 2022.

“Con Simone Menesello, presidente nazionale di settore per Confagricoltura, abbiamo seguito costantemente in questi mesi il problema dell'influenza aviaria, che ha colpito in modo pesante gli allevamenti della nostra regione – spiega **Michele Barbetta**, presidente della sezione avicola di **Confagricoltura Veneto** -. Speriamo che al più presto arrivino gli indennizzi, perché le aziende avicole sono in grave difficoltà. Abbiamo chiesto la liquidazione dei danni diretti, cioè l'abbattimento degli animali, e di quelli indiretti, cioè il fermo allevamenti. Questi saranno pagati entro fine anno per una quota pari al 25 per cento della



Michele Barbetta

prima tranche, cioè il periodo che va dal 23 ottobre al 31 dicembre 2021. La novità è che il nuovo decreto permette di raccogliere anche i dati della seconda tranche, cioè da gennaio ad aprile di quest'anno, per poterli in seguito liquidare. Ci auguriamo che i tempi siano veloci, perché dall'inizio dell'epidemia aviaria non abbiamo ancora visto un euro. Ci sono situazioni pesanti, con rate mutuo che scadono, investimenti che non possono essere pagati e tutto questo con un quadro di accasamenti parziali degli animali. I costi, infatti, in questo momento sono altissimi, sia per quanto riguarda l'energia

e il gas, sia per quanto concerne i mangimi. Inoltre sono insufficienti gli animali disponibili, essendo stata interrotta per un anno la filiera avicola. La cosa più preoccupante è che non si vede la fine del tunnel: il conflitto in Ucraina continua, con tutte le conseguenze annesse”.

“Gli allevatori sono in drammatica crisi di liquidità e i pochi che sono ripartiti stanno lavorando in perdita, perché c'è un rincaro giornaliero sia di materie prime che di risorse energetiche – aggiunge Diego Zoccante, presidente della sezione di prodotto Allevamenti avicoli di **Confagricoltura Verona**, la provincia che conta il più alto numero di allevamenti colpiti dall'aviaria -. Se le grandi industrie agroalimentari stanno, almeno in parte, recuperando i maggiori costi grazie a un rialzo dei prezzi al consumo, così non è per gli allevatori. I nostri compensi sono ancora fermi e non bastano per far fronte agli aumenti e alle perdite. Allevatori e agricoltori restano l'anello più debole della catena e sono sempre loro a pagare il prezzo più alto delle crisi, perché non possono decidere il prezzo del loro lavoro”.

Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

BELLUNO

In vino regolas, il Consorzio del Feltrino riparte da un documento dei vignaioli del 1526

Dopo due anni resi difficili dalla pandemia, il mondo del vino bellunese riparte con una giornata di promozione per le cantine del Consorzio Coste del Feltrino. Domenica 29 maggio Villa Guarnieri a Tomo di Feltre ha ospitato "In vino regolas", primo grande evento della neonata viticoltura bellunese. "La manifestazione prende le mosse da un documento del 1517, da poco tradotto dallo studioso locale Marco Campigotto, che è lo Statuto dei vignaioli del Monte Aurin, depositato in Comune a Feltre - spiega **Marco De Bacco**, presidente del **Consorzio Coste del Feltrino** -.

Si trattava di una vera e propria regola di produzione dei vignaioli dell'epoca, che conferma come nel Feltrino, già cinque secoli fa, la coltivazione della vite fosse una realtà importante e ben regolamentata. Stiamo svolgendo una ricerca sui documenti dell'epoca per ricostruire la storia del vino bellunese e ogni volta emergono sorprese incredibili sulla ricchezza viticola e sulla produttività del nostro territorio. Ora stiamo recuperando quei pendii abbandonati nel corso del tempo e stiamo continuando a crescere, anche con aziende nuove che stanno piantando vigneti con varietà autoctone di Pavana, Bianchetta, Gata e Turca. Si tratta di aziende importanti, che stanno investendo perché vedono grandi potenzialità nei nostri vini. Aprono le porte alla gente, portano i turisti in cantina, vendono a enoteche e ristoranti. Insomma, un momento che non può che far bene non solo al vino, ma anche all'economia e alla promozione del territorio".

Del Consorzio di tutela del Feltrino fanno parte undici aziende, per un totale di 90 ettari vitati. Domenica saranno tutte presenti con un proprio banco di degustazione, per far assaggiare i propri prodotti e raccontare la propria storia. Ci sarà anche un servizio di ristorazione, organizzato in collaborazione con il Quartiere Duomo, fino alle 19. Alle 11.30 verrà presentato lo Statuto dei vignaioli del monte Aurin, alla presenza di Marco De Bacco e di Enzo Guarnieri, vicepresidente di Confagricoltura Belluno.

"La manifestazione è alla sua prima edizione e per noi è una gioia ripartire da qui, dopo due anni complicati - dice **Enzo Guarnieri**, che è anche presidente dei viticoltori di **Confagricoltura Belluno** -. È importante poter riprendere con attività all'aperto, senza interruzioni e restrizioni, per dare la spinta giusta alla nuova stagione, partita sotto



i migliori auspici. Ha fatto freddo fino ad aprile ma non ci sono state gelate: i vigneti quindi si presentano con un buon germogliamento e le prospettive di uva abbondante e sana. Ci preoccupano solo gli eventi violenti, come la grandinata che ha colpito nei giorni scorsi il Trevigiano, che in pochi minuti possono distruggere il lavoro di un anno. Noi ci siamo sempre considerati protetti dal Grappa e dalle Prealpi, ma negli ultimi cinque anni i cambiamenti climatici hanno portato anche qui una frequenza di tempeste che non avevamo mai visto. Speriamo nei favori del meteo, cioè sole e sbalzo termico tra

giorno e notte, che sono la condizione perfetta per la maturazione ottimale delle uve".

Le aziende partecipanti alla giornata sono state: Marco Bonan, Enzo Guarnieri, Renato Cervo, Nicola Dall'Agnol, De Bacco, Francesco Drusian, Fontan Martin, Le Rive, Pian Delle Vette, Tenuta Croda Rossa, Tenute Perera.



Gli anziani vittime delle truffe informatiche

A Longarone Fiere convegno del sindacato pensionati di Confagricoltura e Cupla

Truffe telefoniche e informatiche, tentativi di phishing, proposte di contratti falsamente convenienti. Gli anziani, a causa della poca dimestichezza con le nuove tecnologie, sono sempre più bersaglio di raggiri online o telefonici. A denunciarlo è Anpa Belluno, l'Associazione pensionati di Confagricoltura, che a questo tema ha dedicato un convegno che si è svolto **venerdì 27 maggio**, nello stand associativo a Longarone Fiere, in collaborazione con il Cupla, il Coordinamento unitario pensionati lavoro autonomo e all'Adoc, Associazione difesa orientamento consumatori.

La prima parte del convegno ha visto **Emilio Zora**, presidente di Adoc Treviso, spiegare come conoscere le truffe informatiche e difendersi con comportamenti virtuosi e prudenti. Nella seconda parte si è parlato invece di contratti di fornitura di energia con il consulente **Giorgio Barbisan**. "Tutti i giorni ci chiamano per proporci di passare al mercato libero - sottolinea **Attilio Arnoldo**, responsabile di Anpa per **Confagricoltura Belluno** e presidente provinciale del **Cupla**, che riunisce i pensionati di tutte le cate-

rie economiche -. Ma davvero è conveniente cambiare? Bisogna chiederselo sempre prima di accettare proposte, perché quando si firma spesso è troppo tardi per cambiare idea. Tanti associati ci segnalano tentativi continui di frode: dalle firme estorte per contratti vincolanti al phishing, le email che cercano di pescare dati sensibili, allo smishing, che cerca di carpire attraverso il cellulare dati come il codice fiscale o il numero della carta di credito. Questi raggiri sono causa non solo di perdite economiche, ma anche di problemi psicologici, con perdita di autostima, senso di solitudine e isolamento, depressione. Il nostro convegno, a ingresso gratuito, vuole insegnare come difendersi da tutto questo".

Gli anziani agricoltori della provincia di Belluno vivono spesso in una situazione di isolamento e solitudine, in posti lontani dal paese, con pochi mezzi di trasporto e poca liquidità economica. Proprio per questo sono prede ancor più facili dei truffatori. "Da molti anni siamo impegnati per far sentire la nostra voce sulle molteplici problematiche della categoria - spiega Arnoldo -, come le pensioni che sono mediamente di 600 euro mensili, sotto la soglia di sopravvivenza, le malattie professionali e la carenza di servizi. La vita dura nei campi comporta alcune patologie debilitanti o invalidanti, che necessitano il ricorso a costose cure

sanitarie: un agricoltore su tre ha problemi conseguenti a infortuni o malattie professionali, sia legate all'ambiente di lavoro, sia agli attrezzi. Mancano però sostegni e aiuto: sanità, trasporti, assistenza domiciliare e il riconoscimento da parte degli istituti previdenziali delle malattie professionali legate all'attività agricola. **Abbiamo in programma un incontro con Dolomiti Bus** per proporre una tessera da 5 euro che dia la possibilità agli anziani di viaggiare su tutti i pullman, tutto l'anno, gratuitamente. Sarebbe importante per uscire dall'isolamento e avere più occasioni di socialità e confronto".



27

Valcarne chiude un 2021 positivo e premia i dipendenti

Distribuiti 25.000 euro ai 20 lavoratori dei tre punti vendita. Conguaglio ai soci. Fatturato a 2,850 milioni di euro grazie a marketing, gestione oculata e qualità. Unico neo: non si trovano macellai Valcarne chiude il 2021 con un bilancio positivo e decide di premiare i dipendenti. I venti lavoratori della cooperativa di Feltre, storicamente associata a Confagricoltura, si spartiranno infatti un compenso complessivo di 25.000 euro che il Cda ha deciso di assegnare loro per l'impegno profuso durante un'annata particolarmente difficile, segnata dalla pandemia e dai lockdown.

Valcarne, che conta una trentina di soci distribuiti in tutto il territorio bellunese, archivia il 2021 con un fatturato di 2,850 milioni e oltre 100.000 chili di carne conferita, in prevalenza di bovino (90.000

chili), di suino (14.000) e parte anche di ovicapri e polli. Premiato anche il lavoro dei soci allevatori, con un conguaglio che porterà complessivamente a 6 euro al chilogrammo il prezzo medio riconosciuto per la carne di bovino e a 3,90 per quella di suino. Un extra che riconosce l'aumento dei costi intervenuto nel secondo semestre del 2021, relativo non solo ai rincari dei cereali e della soia, ma anche a quelli del gasolio e dell'energia elettrica.

"I risultati sono il frutto di un marketing azzeccato, di una qualità della carne notevolmente cresciuta, di una gestione oculata e del servizio delle nostre maestranze, confezionato ad hoc cliente per cliente - spiega il presidente **Germano Bellumat**, che conduce un allevamento a Villabruna di Feltre insieme al fratello Gilberto e al

nipote Leonardo -. Valcarne è una cooperativa storica, presente sul territorio da più di quarant'anni, ed è diventata sempre di più un punto di riferimento per la carne locale. La gente ci ha scelto anche durante il lockdown, consumando a casa i nostri prodotti, che grazie alle nostre direttive sono di altissima qualità. Anche questo è modo di tenere le stalle aperte, che nel Bellunese sono e restano il principale presidio del territorio e dell'ambiente. Con Lattebusche e La Fiorita siamo il biglietto da visita della ruralità bellunese, perché da noi si trovano tutti i migliori prodotti locali per imbandire la tavola: dalla carne ai formaggi, dal latte alle verdure”.

Tre i punti vendita di Valcarne. Oltre a Feltre, la cooperativa è presente a Busche, dove con il Bar Bianco di Lattebusche e la birreria Pedavena costituisce un punto d'attrazione per il turismo, e a Santa Giustina, dove sono iniziati i lavori di ristrutturazione. “In giugno il locale riaprirà completamente rinnovato - anticipa il presidente -, con macchinari nuovi e tecnologicamente all'avanguardia. L'intervento è stato possibile anche a un contributo del Gal bellunese e punta ad offrire al Comune di Santa Giustina un punto vendita in linea con le aspettative della nostra clientela, sempre più attenta a un servizio



di alta qualità. In futuro abbiamo in programma anche il rinnovo del negozio storico di Feltre, un intervento che richiederà qualche sacrificio ai residenti come avvenuto a Santa Giustina. Durante la chiusura del negozio, infatti, sono stati indirizzati a fare acquisti nel punto vendita di Busche”.

Unica spina nel fianco della cooperativa, la difficoltà di reperire personale: “Sono sei mesi che cerchiamo tre macellai per i nostri punti vendita, ma nonostante gli annunci non riusciamo a trovarli”, allarga le braccia Bellumat.

28

ROVIGO

Siglato il nuovo accordo di programma per la gestione dei rifiuti agricoli. Ruolo primario di Confagricoltura Rovigo.

Venerdì 10 maggio presso la sala Consigliare della Provincia di Rovigo è stato sottoscritto il nuovo Accordo di programma per la gestione dei rifiuti agricoli in provincia di Rovigo. L'accordo coinvolge le Associazioni agricole della provincia di Rovigo, l'Amministrazione provinciale e Polaris srl, braccio operativo di Ecoambiente nella gestione dei rifiuti speciali. È stato inoltre invitato alla sottoscrizione per la prima volta il Distretto Ittico in rappresentanza della pesca. Il nuovo accordo ha lo scopo di semplificare la parte burocratica nella gestione dei rifiuti speciali agricoli eliminando per quanto possibile la gestione amministrativa da parte delle aziende agricole adeguandosi comunque alla normativa in vigore dal 1 gennaio 2021 che ha modificato in modo sostanziale la parte del Testo Unico Ambientale ridisegnando le regole dei rifiuti secondo le direttive europee note come “Pacchetto economia circolare”. Sono state inoltre inserite importanti modifiche che riguardano il mondo della pesca e la regolarizzazione delle attività svolte dai contoterzisti con la possibilità di conferire i rifiuti prodotti da altre imprese su delega, introducendo il concetto di scambio di manodopera o di servizi. Su questo ultimo punto è stata di fondamentale importanza la richiesta e la predisposizione del testo da parte di Confagricoltura Rovigo che prima fra tutte le Organizzazioni Agricole provinciali ha partecipato con il direttore Massimo Chiarelli e il p.a. Giuseppe Viviani a tutti gli incontri promuovendo modifiche e stimolando l'inserimento di aperture per la categoria dei terzi sinora esclusa e considerata al pari di un'impresa commerciale. La convenzione sottoscritta inizialmente nel 2020 e aggiornata l'ulti-

ma volta nel 2010, ha sinora coinvolto circa 2000 aziende e ha l'obiettivo di semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese, favorire la raccolta differenziata, in coerenza con quanto intrapreso dalla Provincia di Rovigo e dal Consorzio RSU Rovigo nell'ambito dei rifiuti urbani, aumentare l'efficacia dei controlli pubblici, al fine di prevenire ogni possibile forma di smaltimento incontrollato o inadeguato, contenere, per quanto possibile, i costi a carico delle imprese agricole. L'accordo prevede quindi la possibilità di gestire i rifiuti aziendali tramite sottoscrizione di una convenzione al costo di 40 € all'anno, di conferire i rifiuti agricoli in Polesine attraverso un circuito organizzato di centri raccolta con la possibilità di consegnare i rifiuti aziendali speciali pericolosi (oli, batterie, e contenitori fitofarmaci per citarne alcuni) e non (teli di plastica, reti, bancali e altri), oppure di richiedere la raccolta porta a porta. Verranno premiate con specifici sconti le raccolte in azienda organizzate per più aziende in un unico viaggio. È stato inoltre adeguato il listino prezzi mantenendo comunque gli stessi al di sotto o a livelli equivalenti a quelli presenti in altre province venete. Il presidente di Confagricoltura Rovigo Lauro Ballani al momento della sottoscrizione dell'accordo ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto in collaborazione tra Enti pubblici, Polaris e il mondo agricolo sottolineando come questo tipo di azioni la semplificazione gli adempimenti burocratici amministrativi in carico alle aziende fa sì che il tempo degli imprenditori sia maggiormente dedicato al lavoro. Ballani ha inoltre apprezzato la disponibilità della Provincia, non scontata, di introdurre sostanziali modifiche positive per la gestione dei rifiuti da parte degli agromeccanici.

ROVIGO

Dall'Assemblea di Confagricoltura Rovigo: nonostante pandemia, gelate e aviaria nel 2021 sguardo positivo al futuro

Soci in forte aumento e si guarda con interesse all'espansione del settore cerealicolo

Pandemia, gelate e aviaria. Un mix micidiale che manda in archivio il 2021 come una delle annate più difficili per gli agricoltori, in primis per i frutticoltori e gli allevatori. A fare il punto è stato il presidente di Confagricoltura Rovigo, **Lauro Ballani**, nell'assemblea annuale dei delegati che si è svolta nella sede associativa di piazza Duomo, in presenza dopo tre anni, per l'approvazione del bilancio. Ballani ha però rivolto uno sguardo positivo al futuro. Il numero dei soci, infatti, è in continuo aumento e si guarda al settore cerealicolo con fiducia, perché il conflitto in Ucraina potrebbe portare a investire e produrre di più a livello locale.

“Lo scorso anno il settore agricolo ha continuato a produrre, nonostante la pandemia abbia continuato il suo corso - ha sottolineato il presidente -. Alcune crisi produttive hanno toccato il nostro settore: le gelate primaverili hanno sostanzialmente azzerato la produzione frutticola di drupacee, actinidia e pero, indebolendo ulteriormente un settore già segnato negli anni precedenti dalla cimice asiatica. L'influenza aviaria, per gli allevamenti avicoli colpiti, ha portato a un fermo produttivo e il settore si sta riprendendo solo ora, dopo mesi contraddistinti da importanti problematiche economiche e sanitarie”. Il 2022 è iniziato sotto il segno di due criticità altrettanto preoccupanti: la siccità e il conflitto in Ucraina. “Stiamo vivendo un momento critico di emergenza idrica, che sta tenendo con il fiato sospeso agricoltori e istituzioni: si sta investendo con i Consorzi di bonifica per realizzare invasi di contenimento dell'acqua per renderla poi disponibile, ma per questa annata permangono forti preoccupazioni - ha continuato Ballani -. L'associazione sta cercando su ogni fronte di offrire sostegno e assistenza ai soci, con risultati che ci stanno facendo capire che stiamo andando nella direzione giusta. Siamo saliti a 2.350 associati, con un balzo in avanti di circa un centinaio di unità, grazie anche all'assorbimento dei contoterzisti e di Eurocoltivatori”.

Il presidente regionale di Confagricoltura, **Lodovico Giustiniani**, ha ribadito l'importanza dell'associazione sindacale nel promuovere le istanze del mondo imprenditoriale agricolo, come l'apertura al credito d'imposta “Industria 4.0”, puntando il dito contro “l'eccesso di burocrazia, che continua a rallentare lo sviluppo delle imprese”. Il vicepresidente nazionale **Giordano Emo Capodilista** ha toccato, invece, il tema del conflitto in Ucraina, ripercorrendo le difficoltà degli ultimi mesi dovute alla produzione e l'export di cereali e semi oleosi fortemente compromessi. “La globalizzazione ci ha fatto sentire più deboli e l'Europa si è dimostrata impreparata nel gestire una crisi così importante alle sue porte - ha detto -. Anche per questo è importante ritornare a produrre cereali per il bene comune. Ed è il momento di decidere di produrre per avere disponibilità alimentare in una corretta logica di sostenibilità



ambientale ed economica”.

Sono seguiti interventi da parte dei delegati, in particolare dei due vicepresidenti **Giustiliano Bellini** sulla crisi della pericoltura e **Camillo Brena**, che ha rimarcato l'importanza del settore cerealicolo in provincia.



TREVISO

Confagricoltura Treviso: Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi confermato alla presidenza

L'Assemblea dei soci ha votato la governance che guiderà l'Associazione fino al 2026

Mercoledì 15 giugno, i soci di **Confagricoltura Treviso** sono stati chiamati a **votare la governance** che guiderà l'Associazione **fino al 2026**. L'Assemblea - riunitasi a Villa Tiepolo Passi a Carbonera (TV) - ha **confermato** la propria fiducia al Presidente in carica, **Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi**.

Bonaldi, 61 anni, è stato eletto Presidente di Confagricoltura Treviso nel 2019. Oggi è anche Presidente ANB Coop e del Consorzio Il Noceto, oltre che Vicepresidente del Consorzio di Tutela Prosecco DOC.



«Ringrazio i soci che hanno scelto di confermarmi la loro fiducia: un segnale di stima di cui vado orgoglioso, oltre che un riconoscimento per il lavoro portato avanti negli ultimi anni insieme ai vicepresidenti, ai consiglieri e al Direttore Renato Bastasin» commenta **Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi**. *«Davanti a noi abbiamo sfide importanti da affrontare: i tempi difficili che stiamo vivendo ci impongono delle riflessioni profonde sul ruolo strategico che il nostro settore deve avere nelle politiche economiche nazionali ed europee. La guerra in Ucraina ha avuto conseguenze rilevanti sul mondo agricolo, con restrizioni di cui capiremo il reale impatto solo nei prossimi mesi: per questo la produzione agricola andrà rafforzata, tutelata e incentivata, con piani e riforme ad hoc*

che tengano conto del cambio di scenario geopolitico a cui stiamo assistendo».

«Nonostante i fattori esogeni che hanno messo a dura prova la tenuta dell'economia italiana e internazionale, tuttavia, la Marca ha saputo mantenere - grazie alle sue eccellenze - la propria competitività nel mondo. I risultati economici estremamente positivi che la nostra agricoltura ha saputo raggiungere devono essere una base di partenza per lavorare al consolidamento dei rapporti tra imprenditori e territorio: coesione, sostenibilità ambientale, tutela delle aziende e rapporti di filiera i punti su cui ci dovremo concentrare maggiormente per tutelare la posizione di leadership che i prodotti della nostra terra hanno guadagnato grazie al know-how delle nostre imprese».

30

Questa **la squadra** che affiancherà Bonaldi:

VICEPRESIDENTI: Fabio Curto; Franco Adami.

CONSIGLIERI: Martina Dal Grande; Matteo Ranza; Elisa Mion; Marcello Criveller; Valperto Degli Azzoni Avogadro; Isabella Collalto De Croy; Lodovico Giustiniani; Carlo Marchesi; Paolo Mercante; Giorgio Gazzola; Stefania Kofler; Giorgio Grespan; Rudy Milani; Pier Claudio De Martin; Marcello Arrigoni; Aurelio Bianchini; Marco Borsetto; Michele Gasparetto; Jacopo Lorenzetto; Fabio Morandin; Ales Venturin; Gilberto Guzzo; Davide Cescon; Luisa Francesca Bellussi.

TREVISO

Grande coesione del sistema prosecco Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, Presidente di Confagricoltura Treviso

«Siamo sicuramente soddisfatti del fatto che la viticoltura della Marca continui a vivere un periodo di forte crescita - commenta **Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi**, Presidente di Confagricoltura Treviso. La soddisfazione non deriva tanto dai risultati economici estremamente positivi registrati in questi primi mesi dell'anno, quanto dal grande segnale di coesione che il Sistema Prosecco ha dimostrato, seppure in anni difficili, caratterizzati da fattori esogeni che hanno messo a dura prova la tenuta dell'economia italiana e internazionale. Certamente l'aver individuato chiare priorità per il settore ha permesso anche alle denominazioni più contenute di crescere e valorizzare il proprio prodotto in tutto il mondo: un esempio lampante di questo è il

successo raccolto dalla Asolo DOC, capace di inserirsi e affermarsi sul mercato globale grazie alla visione e all'impegno dei propri produttori, guidati dal Presidente Zamperoni, a cui vanno i miei complimenti. Ora ciò che serve è essere realisti e consapevoli di quello che ci aspetta: il conflitto russo ucraino e l'aumento dei costi energetici e delle materie prime avranno sicure conseguenze anche sul nostro mercato, ci aspettano anni che potrebbero essere duri, in cui ancora di più servirà un Sistema agile e pronto ad affrontare le sfide che ci si porranno davanti. In questo senso sarà certamente importante privilegiare la qualità dei nostri prodotti, piuttosto che la quantità, così da mantenere il ruolo di leadership ottenuto in questi anni».

Grano, previsto calo della produzione ma prezzi in salita

La siccità, con il caldo anticipato di maggio e l'assenza di precipitazioni, causerà un calo della produzione di grano duro e tenero in Veneto. Gli addetti ai lavori prevedono una riduzione delle rese del 20 per cento, anche se la qualità al momento appare buona. Il conflitto in Ucraina, con i cereali fermi nei porti, spinge invece i prezzi al rialzo, anche se rimane il problema degli alti costi di produzione. "E' iniziata la raccolta - spiega **Chiara Dossi**, presidente della sezione cereali alimentari di **Confagricoltura Veneto** e titolare di un'azienda prevalentemente cerealicola ad Adria, in provincia di Ro-



Chiara Dossi

vigo -, meteo permettendo. Se continuasse il caldo intenso sopra i 30 gradi potremmo essere costretti ad anticipare i tempi, ma per una maturazione ottimale sarebbe preferibile raccogliere verso la fine del mese. Il grano ha sofferto la lunga assenza di piogge, che ha causato uno stress idrico alle piante. Dove è stato possibile farlo, siamo intervenuti con irrigazioni di soccorso, ma alcuni frumenti seminati hanno comunque presentato uno sviluppo ridotto. In questi giorni sono previste precipitazioni, ma ormai il danno è fatto e prevediamo perdite del 20 per cento, anche se ci saranno oscillazioni da zona a zona. Si prevede comunque una buona qualità, augurandoci che nel frattempo non arrivino bombe d'acqua o grandinate".

Le quotazioni sono in aumento. Secondo l'indice della Fao,

impennati. L'irrigazione è diventata quasi un lusso, dato il balzo del 50 per cento dell'energia, così come i fertilizzanti, rincarati di oltre il 30 per cento".

La superficie coltivata a frumento tenero nel 2021, in Veneto, è salita a circa 95.300 ettari, con un balzo in avanti del 12 per cento (dati di Veneto Agricoltura). Rovigo si conferma la prima provincia per superficie con 25.100 ettari (+7,5 per cento), seguita da Padova (21.500 ettari, +19), Venezia (17.400 ettari, +11,8) e Verona (15.200 ettari, +9,2). Per quanto riguarda il frumento duro la superficie regionale è di 15.000 ettari, con un + 42 per cento nel 2021 dopo il calo registrato nell'anno precedente. Rovigo è in testa con il 65 per cento delle superfici coltivate a livello regionale, pari a circa 9.700 ettari (+46,7 per cento), seguita da Verona (2.100 ettari, +30,4) e Padova (1.700 ettari, +36,6).

l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, in un anno i prezzi dei cereali sono saliti del 56 per cento. Negli anni passati, in questo periodo, l'Ucraina esportava 5 milioni di tonnellate al mese: "Oltre al blocco delle navi nei porti, ci sarà il problema delle semine - sottolinea **Chiara Dossi** -, che in tante zone interessate dalla guerra non saranno possibili. Questa carenza sta spingendo in alto i prezzi, ma potrebbe non essere un bene perché, e questo varrà soprattutto per il mais, potrebbe esserci un calo negli acquisti. Resta il problema dei costi di produzione, che in questi primi mesi del 2022 si sono

Latte: avviate le trattative per il nuovo accordo sul prezzo

Siccità, rincari e diminuzione della produzione mettono a dura prova gli allevatori, che ormai da troppo tempo subiscono gli effetti della congiuntura economica, aggravata dalle condizioni meteorologiche.

"Il costo del latte alla stalla è fortemente aumentato - afferma Francesco Martinoni, presidente della FNP lattierocasearia di Confagricoltura -. Vista la complessità del momento, abbiamo sollecitato un incontro con la parte industriale per porre le basi per la definizione di un prezzo agli allevatori".

L'incontro ha visto la partecipazione di Confagricoltura, CIA e Coldiretti, AOP Latte Italia, con il gruppo Italtatte (Lactalis). "L'attuale accordo - sottolinea Martinoni - è scaduto ieri, 30 giugno. Occorre arrivare a un'intesa per il prossimo trimestre". Attualmente il prezzo riconosciuto dai maggiori player industriali del settore si aggira sui 0,48 € al litro. Una cifra che oggi, alla luce del quadro economico generale, non è più sufficiente a coprire i costi delle stalle. Le parti - conclude Confagricoltura - hanno deciso di incontrarsi nuovamente entro la fine di luglio.

VENEZIA

Assemblea Agriturist Venezia Confermato Luigi Toffoli alla presidenza eletti consiglieri: Francesca Pasti, Sebastiano Chiggiato e Marco Grimani

Il giorno 2 maggio u.s., presso l'Hotel Ai Pini in Mestre Venezia si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dei soci della sezione Agriturist di Venezia.

I lavori dell'Assemblea si sono aperti con la relazione del Presidente Luigi Toffoli che ha illustrato ai presenti le iniziative in atto, da parte di Agriturist, per promuovere l'associazione tra tutti i soci di Confagricoltura che esercitano l'agriturismo, nonché l'attività svolta dalla segreteria regionale di Agriturist Veneto in questo triennio ed i progetti in programma per rilanciare l'attività dell'associazione.

Ai lavori dell'Assemblea hanno visto anche la partecipazione del presidente di Agriturist Regionale Leonardo Granata.

Nel suo intervento il presidente di Agriturist Regionale ha illustrato le proposte di modifica della normativa regionale che disciplina l'attività agrituristica, concordate con gli uffici regionali, in un'ottica di rilancio e crescita di tutto il settore che però riscontrano tutta una serie di difficoltà nella loro approvazione per le resistenze pretestuose di altri operatori del settore turistico.

È quindi seguita un'ampia discussione con interventi dei soci di Agriturist Venezia che hanno tutti ribadito la necessità che le norme vengano approvate presto perché sono fondamentali per la crescita ed il miglioramento delle imprese agrituristiche che operano nel territorio.



Si è quindi proceduto con il tema all'ODG relativo al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2022-2024, all'unanimità dei presenti e per votazione palese sono risultati eletti, consiglieri i sigg.: Francesca Pasti, Marco Grimani, Sebastiano Chiggiato, mentre alla presidenza è stato riconfermato Luigi Toffoli.

32

Riso, situazione disperata sul Delta del Po

Questa la situazione del settore risicolo al momento di andare in stampa: "Siamo con le risaie in asciutta, senza una goccia d'acqua da 20 giorni. Il riso è ingiallito. Se non viene dissetato entro 15 giorni morirà". I risicoltori del Delta del Po lanciano il grido d'allarme: nei 700 ettari coltivati a riso Carnaroli, Arborio e Baldo in Polesine la situazione è drammatica. La siccità straordinaria e la risalita del cuneo salino stanno producendo danni gravissimi. Chi ha i campi vicino al mare ha già le piante di riso annerite e dovrà buttare via tutto. Gli altri sperano nella pioggia, che è arrivata in forma di grandine con chicchi grandi come noci. Risultato: danni a mais, granoturco, soia e barbabietole.

"Attendiamo con ansia la nomina del commissario per l'emergenza siccità - dice **Antonio Bezzi**, componente della sezione risicoltori di **Confagricoltura Veneto** e presidente del **Consorzio risicoltori polesani**, che conta una decina di grandi aziende di seminativi tra Porto Tolle, Taglio di Po e Porto Viro -. Abbiamo assoluta necessità che risolva il problema contingente, con il rilascio di acqua dai bacini montani. Siamo quasi alla disperazione: le risaie sono in asciutta, l'unica acqua che arriva è salata. Dal Consorzio Delta del Po non riceviamo più nulla da 20 giorni. I risicoltori vicino al mare hanno le piante annerite e possono dire addio al raccolto: è un mese e mezzo che non vedono risorsa idrica, perché la portata del fiume Po è talmente bassa che il mare entra e sala tutto. Il Comune di Porto Tolle ha installato un dissalatore, ma è solo a uso civile. Luglio è il momento più critico per il riso, perché fa tanto caldo e il riso ha bisogno di almeno 15 centimetri costanti di acqua. Quelli come me, che sono più lontani dal mare, possono resistere ancora un paio di settimane senza dissetare le piante, che sono già in-

giallite e in stress idrico. Poi anche noi dovremo buttare via tutto". **Ogni anno in Polesine vengono prodotte 5.000 tonnellate di riso del Delta del Po**, che ha la denominazione Igp ed è un'eccellenza del territorio. "Il riso nel Delta ha una funzione non solo agronomica, ma anche ambientale, perché è importante per la biodiversità - spiega Bezzi -. È una coltura ad antica tradizione e, anche se abbiamo già vissuto estati siccitose, vedi il 2003, mai abbiamo vissuto un annus horribilis come questo e mai siamo stati costretti a interrompere l'uso dell'acqua. Gli interventi per far fronte al cuneo salino non sono più rimandabili. Da decenni si parla di barriere antisale, ma sono state fatte solo nei rami secondari del Delta, che hanno funzionato sì, ma in stagioni meno difficili di questa. Urgono barriere nei rami principali del Po, che impediscano all'acqua salata di risalire".

Meglio va nel Veronese, dove si concentra gran parte degli investimenti del Veneto a riso con 2.160 ettari di coltivazioni quasi interamente a Vialone Nano. "Ci consideriamo dei privilegiati - sottolinea **Romualdo Caifa**, presidente dei risicoltori di **Confagricoltura Verona** -. L'annata è certamente molto siccitosa e dobbiamo stare attentissimi nel centellinare l'acqua, ma ad oggi non è mai mancata e non siamo stati costretti a scegliere quale coltura salvare. Dal Piemonte al Polesine tutti i nostri colleghi hanno enormi problemi. Noi invece possiamo ringraziare il Consorzio di bonifica che non ci ha mai fatto mancare l'acqua di derivazione dall'Adige, e anche le nostre risorgive, sorgenti di acqua dolce caratteristiche della nostra pianura che consentono alle risaie una costante irrigazione. Dalle prime impressioni il riso di quest'anno sembra anche di ottima qualità, anche se dobbiamo aspettare il raccolto per averne certezza".

I bambini di Volparo piantano gli alberi nel bosco di pianura alla "Festa dell'Albero" a Legnaro

Oltre 100 bambini della scuola primaria di Volparo, in provincia di Padova, hanno piantato una cinquantina di piante nel bosco di pianura realizzato a Legnaro dal Comune in collaborazione con l'onlus Spiritus Mundi, la Provincia di Padova e Veneto Agricoltura. L'area, dove sono già state messe a dimora le prime 1.050 piante, è stata al centro della "Festa dell'Albero" organizzata dall'Istituto comprensivo di Legnaro in collaborazione con il Comune, Spiritus Mundi, Veneto Agricoltura e Confagricoltura Veneto che ha guidato i bambini alla scoperta di alcune attività didattiche legate al bosco e al legno. Confagricoltura ha regalato a tutti un cappellino e dischetti di legno da colorare.

Hanno portato i saluti **Paolo Sterlicchi**, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Legnaro; **Vincenzo Danieletto**, sindaco del Comune di Legnaro, **Christian Marcolin**, presidente dell'associazione Spiritus Mundi, **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto e **Nicola Dell'Acqua**, direttore di Veneto Agricoltura. Le conclusioni le ha tratte **Federico Caner**, assessore all'Agricoltura della Regione Veneto.

E' seguita la piantumazione realizzata dai bambini delle piante donate da Veneto Agricoltura di querce, carpini e aceri. Molto seguita l'attività didattica di **Andrea Zenari**, che si occupa delle problematiche forestali in qualità di vicepresidente del settore Risorse boschive e coltivazioni legnose di **Confagricoltura Veneto**. Titolare della Fattoria del Legno a Caltrano, in provincia di Vicenza, dove è sorto il primo bosco didattico certificato dalla Regione Veneto ha affermato: "È importante che i bambini conoscano queste aree boschive dove si possono svolgere attività didattiche e ludiche e ha fatto conoscere, durante tutto il percorso, l'importanza dell'osservazione di piante, erbe e fiori alla risorsa legnosa, vale a dire le attività legate al bosco come la lavorazione del legname, la creazione di oggetti e la realizzazione di baite. La mia fattoria è stata la prima, con il sostegno di Confagricoltura Veneto, ad essere iscritta all'albo regionale dei boschi didattici, istituita dalla Regione Veneto per promuovere la conoscenza del

comparto forestale e diffondere la cultura del patrimonio boschivo di pianura, collina e montagna. L'auspicio è che ne sorgano altri, in tutta la regione, per far capire non solo ai bambini, ma anche agli adulti, l'importanza degli alberi per l'ambiente e la sostenibilità".

Un concetto rimarcato anche da **Nicola Dell'Acqua**, direttore di **Veneto Agricoltura**: "L'Unione Europea ha adottato una strategia forestale che prevede di piantare 3 miliardi di piante in più entro il 2030. È importante farlo soprattutto in pianura, sia per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, sia per invertire la perdita di biodiversità. Per questo Veneto Agricoltura sta fornendo alberi, come in questa iniziativa, che aiutino il raggiungimento di quest'obiettivo ed è importante che i ragazzi imparino a capire l'importanza degli alberi per l'ambiente in cui vivono e per il futuro del nostro pianeta".

L'Istituto comprensivo di Legnaro, che conta sette plessi e circa 1.100 alunni, è in prima linea su questo fronte. Sono parecchi i progetti partiti o in rampa di lancio in ambito ambientale. "Per la prima volta, quest'anno, c'è un coinvolgimento di tutto il plesso scolastico in questa iniziativa dedicata agli alberi - ha sottolineato il dirigente scolastico **Paolo Sterlicchi** -. La sensibilizzazione e l'attenzione per il territorio è molto sentita, anche grazie alla vicinanza con Agripolis, l'università di Legnaro con la quale abbiamo in atto anche una convenzione riguardante un orto didattico che, presto, diventerà inclusivo, vale a dire con scopi sociali oltre che didattici. Quest'anno alcune classi della scuola primaria parteciperanno, inoltre, a un corso promosso dal ministero del Lavoro che vedrà la collaborazione delle amministrazioni comunali di Polverara e Legnaro nelle uscite didattiche al bosco vivo di Legnaro e a fattorie didattiche. Temi legati alla biodiversità, alla terra e all'acqua stanno diventando il filo conduttore dell'istituto: vogliamo che agli studenti arrivi il messaggio che l'ambiente è qualcosa di cui tutti facciamo parte e, per ogni età, proponiamo progetti che via via sono sempre più complessi".

33

La Festa degli Alberi e la cura del verde

La Festa degli Alberi (Arbor Day) è nata negli Stati Uniti nel 1872 e poi si è diffusa in numerosi altri paesi del mondo. In Italia è arrivata nel 1899 e ha trovato nuovo impulso stante le grandi questioni ambientali ed emergenze climatiche in essere.

E' un gesto simbolico che vuole coinvolgere le scuole e le comunità per promuovere politiche di riduzione degli effetti nocivi delle emissioni, di protezione del suolo e incentivazione di spazi



verdi nelle città.

Importante sarà dare spazio all'agroforestazione attuata da aziende del settore. Come avevamo riportato su queste pagine, Confagricoltura e Assoverde (Associazione Italiana Costruttori del Verde), sono

impegnate per rimettere al centro dell'agenda politica la cura dei nostri alberi, dei nostri giardini salvaguardando i complessi equilibri della biodiversità è l'unico modo per garantire e tutelare la salute e il benessere di tutti.

Barbetta confermato Presidente di Confagricoltura Padova

L'allarme all'assemblea di Cervarese Santa Croce: "Rischi di tenuta per le aziende che operano nei settori più fragili, come gli allevamenti di carne, latte e uova". Carezza manodopera: verrà messa a disposizione delle aziende una piattaforma semplice ed efficace per l'incontro tra domanda e offerta

Michele Barbetta è confermato presidente di Confagricoltura Padova. A rinnovargli la fiducia, con un'alzata di mano corale, è stata l'assemblea dei soci riunita a **Cervarese Santa Croce**. Per i prossimi quattro anni l'allevatore di Carceri resterà dunque alla guida dell'associazione degli imprenditori agricoli, che conta oltre 3.000 associati per una superficie complessiva di oltre 50.000 ettari.

"Siamo all'interno di una tempesta perfetta - ha detto Barbetta. Gli effetti del Covid, i cambiamenti climatici e ora la guerra in Europa stanno facendo diventare l'insicurezza alimentare uno dei temi globali più importanti. Il conflitto in Ucraina ha aggravato la situazione relativa ai prezzi dei cereali, degli oli vegetali, dei fertilizzanti e dei carburanti. Da noi non si prevede una carezza di prodotti agricoli, che colpirà soprattutto i Paesi più poveri, ma le nostre aziende padovane stanno facendo i conti con un quadro stravolto, con costi sempre più alti, che nasconde rischi di tenuta per le imprese che operano nei settori più fragili. In primis c'è l'allevamento, dove i prezzi della carne, delle uova e del latte spesso non coprono l'incremento dei costi di produzione. Una sofferenza dimostrata dai numeri: negli ultimi anni abbiamo perso una cinquantina di aziende associate, dovuta alla chiusura di molte piccole realtà che versavano in forti difficoltà economiche".

Barbetta ha ricordato il grave problema dei cinghiali, che continuano a crescere e a distruggere semine e raccolti, e quello del lavoro, con la difficoltà di reperire manodopera. A questo proposito ha annunciato un'iniziativa mirata a favorire l'incontro tra domanda e offerta: "Tra qualche settimana metteremo a disposizione delle aziende agricole un'applicazione informatica, chiamata Agrijob, realizzata in collaborazione con l'associazione degli agricoltori di Bolzano, che consentirà in modo semplice ed efficace di pubblicare annunci per la ricerca di personale e di mettersi in contatto direttamente con lavoratori provenienti dall'Italia e dall'estero".

Nella tavola rotonda che è seguita si è parlato di emergenza alimentare, mercati dei prodotti agricoli, costi aziendali e finanza"



con **Stefano Serra**, esperto di mercati agricoli di cereali per **International Grain and services**, **Luca Miazzi**, rappresentante di **Banco Bpm** e **Diego Donazzolo**, vicepresidente della cooperativa **Lattebusche**. Serra ha chiarito che la tensione sul fronte dei cereali e delle oleaginose resterà presumibilmente fino al 2023 tra cambio degli equilibri in seguito al conflitto ucraino, problemi climatici e prezzi che continueranno a rimanere molto sostenuti. Donazzolo ha spiegato che il comparto del latte è l'unico ad avere i prezzi fermi da anni. "Bisogna tornare a pagare di più il latte, come ha fatto la cooperativa Lattebusche, diffusa in quasi tutte le province del Veneto, che l'anno scorso lo ha pagato circa 50 centesimi e ha salvato la produzione di alta montagna nel Bellunese con un progetto di biologico che ora viene remunerato 75 centesimi al litro". Infine Emo Capodilista, vicepresidente nazionale di Confagricoltura, ha fatto un passaggio sul vino, con particolare riferimento alla Russia che è uno dei maggiori importatori di spumanti e sparkling wine italiani. "Il Prosecco si avvia verso 700 milioni di bottiglie prodotte in Veneto - ha detto -. Le sanzioni dell'Ue hanno colpito il mercato dei vini di pregio, con valore di oltre 300 euro a bottiglia. I nostri vini non rientrano in questa categoria, ma c'è più difficoltà ad esportare".

34

VERONA

Il sindaco presta attenzione al mondo agricolo

Gli auguri di Confagricoltura a Tommasi: "Nel Comune di Verona vitigni e frutticoltura, servono la consulta e un referente per un confronto costante"

"Auguriamo buon lavoro a Damiano Tommasi, auspicando che ci sia la massima attenzione per le istanze del mondo agricolo". Sono le parole di Alberto De Togni, presidente di **Confagricoltura Verona**, all'indomani dell'elezione del nuovo sindaco di Verona.

"Abbiamo incontrato Tommasi durante la campagna elettorale e ci ha assicurato la disponibilità a mantenere un referente di riferimento per il settore agricolo - sottolinea De Togni -, che la giunta

Sboarina aveva individuato nella figura di un consigliere comunale delegato. Si tratta di un anello di congiunzione fondamentale per un confronto costante e diretto sulle materie che ci riguardano, soprattutto in una città come Verona che recita un ruolo importante nel mondo dell'agricoltura. Basti solo dire che il capoluogo scaligero è tra i più agricoli d'Italia e vanta ben 1.300 ettari nella Valpolicella doc, oltre a parecchia frutticoltura di pregio. Tra alcuni giorni chiederemo un appuntamento con il sindaco nel corso del quale presenteremo una piattaforma con le nostre istanze, tra cui ci sarà anche la richiesta del mantenimento della Consulta dell'agricoltura, partecipata dalle organizzazioni sindacali, tavolo di confronto su problematiche e progetti riguardanti il comparto partito alla fine dello scorso anno".

La soluzione per ottenere un terreno soffice e fertile

L'ammendante **TerraMadre** è prodotto esclusivamente con **letame proveniente dai nostri allevamenti** non industriali, garanzia di un prodotto sempre costante e performante.

TerraMadre si presenta sotto forma di pellet compatto, NON polverulento, inodore e biologicamente stabile. **Essiccato naturalmente** per preservarne la carica microbica, è un mix tra letame e legno selezionato.

NON contiene antibiotici, compost o fanghi da discarica.

Confezioni TerraMadre

20 KG

&

500 KG



BIO
organic

100% ENERGIA PULITA
eco



Superare le difficoltà con l'aiuto delle nuove tecnologie, processi digitali, aggregazioni e blockchain

36

Andrea Casadei, lei è stato fra i primi a interessarsi, già negli anni Ottanta, delle new technologies e gestire dei progetti digitali. È stato fondatore e Consigliere delegato di Teleart srl, azienda leader in Italia nei sistemi di ticketing online per il settore museale, consulente per l'innovazione ha lavorato con il Ministero per la Pubblica Amministrazione e Innovazione. È stato Special Project Manager a Expo Milano 2015 per conto di Best Union Company S.p.A, firmatario del Manifesto per l'Agenda Digitale in Italia (2011) e coordinatore del Digital Innovation Hub Industria 4.0 e come docente si occupa di digital transformation nel settore food & beverage presso diverse Università Italiane. Dal 2014 lavora in H-FARM S.p.A. con il compito di guidare e supportare il cambiamento digitale delle PMI dell'agroalimentare italiano.



contenuto.

Come rendere trasparente la filiera agroalimentare?

A mio avviso il problema non è soltanto di trasparenza ma di disintermediazione. In questo campo il digitale potrebbe aiutare tantissimo le imprese, anche quelle piccole, consentendo loro non solo di tracciare e comunicare le informazioni corrette sui loro prodotti ma anche di accorciare la filiera distributiva vendendo direttamente i prodotti ai consumatori grazie a processi come l'ecommerce. La vera sfida del futuro è trasformare i consumatori in clienti.

La blockchain può garantire l'origine del prodotto e quindi valorizzarlo e come?

La blockchain è diventata sinonimo di garanzia di certificazione, si potrebbero usare anche tecnologie magari meno energivore, ma per il grande pubblico un prodotto "in blockchain" dà un senso di sicurezza maggiore. Questo fa sì che un prodotto garantito da una blockchain acquisisce un valore più alto in termini di origine e qualità percepita.

Come giudica il livello di conoscenza e di applicazione delle nuove tecnologie digitali nei settori agricoli e agroalimentari?

Se guardiamo all'innovazione tecnologica e digitale nella filiera della produzione le imprese italiane sono spesso all'avanguardia cercando continuamente di innovare, tuttavia la gran parte di loro torna "analogica" dopo aver imbottigliato, impacchetato o inscatolato il loro prodotto

Nella catena del valore del cibo l'anello debole è il produttore, dove all'origine un'ortocola costa 0,10 o un frutto 0,20 centesimi e al consumatore costa 2 o 3 euro, prodotti confezionati come passate o confetture dove il recipiente costa più del prodotto di qualità

Ciò renderebbe più difficile l'Italian Sounding?

Indubbiamente la garanzia di un prodotto "made in Italy" migliorerebbe la situazione ma, a mio avviso, il principale campo su cui il sistema Italia dovrebbe competere è quello della comunicazione per aiutare i consumatori di tutto il mondo a capire la differenza, ad esempio tra il parmigiano industriale ed il Parmigiano Reggiano. Il famoso tweet di Elon Musk, ad esempio, a mio avviso ha un valore enorme in tal senso.

IL DIGITALE STA CAMBIANDO TUTTO

 COMUNICAZIONE
  PRODOTTO
  ESPERIENZA

L'INTERA CATENA DEL FOOD STA CAMBIANDO

 PRODUZIONE
  DISTRIBUZIONE
  TRASFORMAZIONE
  CONSUMO



l'interoperabilità tecnologica è una consapevolezza obbligatoria

La vendita diretta del prodotto è una opzione interessante per l'agricoltore, ma spesso impegna personale e mezzi che non giustificano questa soluzione.

Inoltre, durante il periodo pandemico varie aziende hanno iniziato la vendita on-line incontrando però varie problematiche.

Lei ha una visione internazionale, come si sta orientando il mercato e quali soluzioni sono state introdotte per valorizzare il prodotto agricolo nella vendita?

La vendita diretta usando i canali digitali nel settore agroalimentare è in continua crescita in tutto il mondo. In questo campo il nostro Paese è ancora molto indietro, è un problema prima di consapevolezza e poi di conoscenza dei nostri imprenditori: quando si pensa all'e-commerce si ragiona solo di vendita diretta azienda - consumatore finale, ed invece all'estero vediamo fenomeni come l'aggregazione di più produttori per fare massa critica nella gestione delle piattaforme digitali oppure l'aumento di e-commerce B2B per accorciare la filiera distributiva.

Attenzione che è sempre più un tema di persone e competenze e meno di investimenti tecnologici, con la metà del costo di un anno di un collaboratore dedicato alle attività digitali si può ottenere una base tecnologica per partire di tutto rispetto

Quali soluzioni aggregative di prodotto possono essere gestite attraverso processi di gestione digitali?

In realtà non ci sono limiti, si possono aggregare prodotti simili identificativi di un determinato territorio oppure prodotti diversi per presentare un paniere di offerta articolato. La tecnologia centra poco, è solo di supporto alla capacità di un imprenditore di capire le esigenze di chi consumerà il suo prodotto. Torniamo al ragionamento iniziale, oggi il mercato è cambiato al punto che essere fantastici produttori non basta più, serve anche avere competenze distributive, commerciali, di comunicazione. Chi intermedia tra produttore e consumatore ha queste competenze e detta le regole esattamente come è avvenuto in altri mercati.



e nel mondo del food?



le proiezioni per il futuro

Ci sono esperienze concrete in Italia che possono essere da esempio?

Ne cito uno su tutti che, lanciato nel 2016 avrebbe dovuto fare da precursore in maniera molto più incisiva di come poi è successo, ma c'è sempre tempo per copiare e migliorare. Mi riferisco al progetto "VITA - Valtellina in Tavola" che è una piattaforma B2B rivolta esclusivamente ai ristoratori Valtellinesi che possono comprare direttamente i prodotti di aziende del territorio.

Secondo lei, le soluzioni aggregative di cui abbiamo accennato possono essere adattate anche alle attività agrituristiche e al Food Tourism?

Assolutamente sì, ricordiamo che l'industria del Travel è quella più digitalizzata in assoluto dove ciascuno di noi ormai compra biglietti di trasporto e camere d'albergo esclusivamente online. Andrebbe sfruttata al meglio questa predisposizione degli utenti aprendo loro i mercati digitali

Se lei fosse un produttore agricolo e avesse del prodotto da vendere, quali sono le cose che farebbe per prime?

Cercerei altri produttori come me per mettere insieme le forze e avviare un ecosistema digitale per i nostri prodotti. Consapevole del cambiamento digitale in atto, cercherei di conoscere meglio le diverse opportunità che mi si aprono davanti e distribuendo i costi su più aziende per avviare nuove piattaforme e mercati potrei cercare collaboratori competenti per evitare i tipici errori di quando si parte da zero.

E. C.

37



Le **ville venete** e l'agricoltura sono indubbiamente caratterizzate da un legame forte

Sono circa 4.000 le ville venete fra il Friuli e il Veneto. Un ricco patrimonio di storia, cultura, agricoltura e gestione del territorio. Per capire l'importanza che hanno avuto e che hanno ancora, abbiamo sentito Edoardo Demo professore di storia economica e coordinatore del dottorato di Storia Economica dell'Università degli Studi di Verona.

In che contesto storico, sociale ed economico sono nate e sono state edificate nell'entroterra Veneto?

Il Veneto del Rinascimento è un'area contrassegnata da una forte crescita demografica a cui si accompagna un altrettanto decisa crescita dell'agricoltura, della manifattura e delle attività commerciali.

38

Per quanto riguarda nello specifico l'agricoltura, essa è inizialmente contraddistinta da ampie coltivazioni dei cereali tradizionali diretta risposta al fenomeno di crescita demografica.

A partire con il tardo Cinquecento, ai cereali tradizionali si affianca l'impetuosa espansione del mais. Fondamentale è anche la vitivinicoltura, sia per l'importante apporto calorico dato all'alimentazione soprattutto dei più poveri, sia per il commercio che ruota attorno a questo prodotto.

Con il Cinquecento si afferma la coltivazione anche di altri nuovi prodotti: il riso e il gelso.

La risicoltura si afferma a partire con i primi decenni del XVI secolo, soprattutto in alcune specifiche zone del Veneto, come il veronese (Isola della Scala) ed il vicentino (Grumolo della Abbadesse) ed il Polesine zone in cui ancor oggi tale coltivazione è praticata. Il riso non si afferma come prodotto utilizzato per l'alimentazione locale, ma è un prodotto prevalentemente destinato all'esportazione, anche sui mercati levantini.

La coltivazione del gelso è un'altra storia di successo dell'agricoltura veneta del Rinascimento. Non è, ovviamente, una coltivazione destinata all'alimentazione umana, ma è di notevole importanza per dare a molte famiglie i mezzi economici necessari per alimentarsi. Limitata a lungo ai margini dei poderi, la gelsibachicoltura (coltivazione dei gelsi e allevamento dei bachi da seta) conosce una crescita esplosiva di pari passo con il boom della manifattura serica veneta. Il boom della seta (che viene venduta in ogni angolo d'Europa) spinge i ceti dirigenti delle città venete ad estendere in modo sensibile nei propri possedimenti la coltivazione dei gelsi. E' quello che fanno, ad esempio, quasi tutti i committenti vicentini di Palladio.

Che connotazione distintiva e originale hanno come tipologia abitativa e produttiva?



La particolarità delle ville venete, soprattutto delle ville d'epoca rinascimentale, è quella di non essere nate e pensate per essere esclusivamente il luogo dell'otium, ma anzi per essere luogo di negotium, un luogo privilegiato per seguire le attività economiche, in particolare quelle connesse con l'agricoltura. Ma non solo. Recenti ricerche, infatti, hanno dimostrato come in alcune delle ville venete (ad esempio Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, Villa Da Porto a Montorso Vicentino o Villa Balbi a Castelfranco Veneto) fossero al centro di imprese manifatturiere legate, soprattutto, alla lavorazione della lana e della seta.

La villa ha sempre avuto uno stretto e diretto legame con l'agricoltura. Quali erano le attività agricole e com'erano organizzate?

La domanda non può avere una risposta univoca. In precedenza abbiamo già visto qua-

li fossero le coltivazioni prevalenti. Per quanto riguarda le attività agricole e la loro organizzazione esse possono essere assai diverse come diverse sono le funzioni ed il ruolo delle ville venete. Funzioni che possono essere differenziate a seconda dei proprietari; dell'area geografica in cui si situa la villa; delle caratteristiche pedologiche dei terreni circostanti. Una realtà, dunque, tutt'altro che omogenea e monolitica, ma assai diversificata così come diversificati sono i territori italiani della Repubblica, tanto da presentare caratteri geomorfologici molto diversi tra loro e assai variegati: la catena alpina e prealpina con le sue profonde vallate e gli irraggiungibili picchi, la fascia subcollinare valliva in tutte le sue varianti tra Adda e Isonzo, l'alta pianura asciutta e la bassa pianura soggetta a continue inondazioni, il territorio "olandese" del Polesine, i vasti spazi lagunari. Il Veneto, infatti, si presenta come una regione dalle caratteristiche poliformi, con differenze di grande rilievo non solo tra l'area posta a nord della linea delle risorgive e quella che corre a sud delle stesse; ma anche all'interno della medesima pedemontana. Tutte queste differenze concorrono a generare modelli diversificati di gestione.

Quali relazioni c'erano fra l'agricoltura e il manifatturiero dell'epoca?

Le relazioni sono molto strette, soprattutto se si pensa all'area pedemontana. Quando si parla di pedemontana veneta si deve rilevare come tale area presenti una natura dei suoli ed una distribuzione delle acque superficiali che, fin dai secoli dell'Alto Medioevo, determinano in modo evidente, tanto l'evoluzione del settore primario, quanto la disponibilità di energia. Se si eccettua il territorio veronese caratterizzato da un accentuato carsismo, e da un'ampiezza notevole della fascia di alta pianura asciutta, al di sopra della linea delle

risorgive, un'alta pianura dunque assai sfavorevole all'agricoltura per la carenza di acque e per la forte permeabilità dei terreni, il resto del Pedemonte veneto risulta essere contraddistinto dall'esistenza di molteplici reti idrografiche, articolate complesse, variegata e tra di loro strettamente intrecciate e sovrapposte, in grado soprattutto di fornire energia idraulica in modo differenziato e polimorfo, ottima per dare movimento agli impianti di trasformazione. Ecco, quindi, che, per fare due soli esempi, territori come quello vicentino o quello trevigiano fin dal tardo Medioevo, se non da prima, sono caratterizzati dalla compresenza dell'agricoltura e della pratica manifatturiera. D'altro canto, l'ampio ricorso all'allevamento ovino (che contraddistingue tutto il Veneto in maniera indistinta) o la pratica della gelsibachicoltura sono di grande rilievo per sostenere quelli che per secoli sono i cardini dell'industria veneta.

Nel corso della storia ci sono state varie pandemie come la peste manzoniana del 1630. Come reagì il mondo rurale e quali le conseguenze?

La capacità di reazione alle pesti è diversa a seconda dei secoli. Sulla base di quanto oggi si sa, ad esempio, la Peste Nera di metà Trecento colpisce tutta l'Europa con un grado di intensità simile. Al contrario le conseguenze economiche non sono ovunque le medesime. Alcune aree si dimostrano meno dinamiche di altre che sanno invece cogliere le opportunità che si presentano e reagiscono più velocemente alla crisi epidemica, riuscendo col tempo a tornare a crescere sia sotto l'aspetto economico che quello demografico. Fra le aree che più approfittano della ripresa post pandemica vi è sicuramente il Veneto che tra XV e XVI secolo si caratterizza per essere una delle più importanti aree guida dell'economia europea con un tasso di urbanizzazione che riprende a crescere considerevolmente ed una presenza di attività industriali di assoluto rilievo, in grado di mobilitare ingenti capitali e di produrre manufatti (soprattutto tessili) che riscontrano un gran successo nel contesto internazionale. Diversamente va se pensiamo agli effetti della peste manzoniana che causa pesantissime conseguenze economiche, soprattutto se si pensa alla penisola italiana. In particolare, la peste colpisce la parte più economicamente sviluppata dell'Italia del periodo (Toscana, Lombardia e Veneto) proprio nel momento in cui la concorrenza economica e manifatturiera dei paesi nordeuropei si sta facendo più forte e sempre più evidente appare il fenomeno chiamato oggi di "piccola divergenza". La gravità dell'epidemia e il fatto che si presenti come un fenomeno localizzato e non esteso a tutto il continente unito a fattori di tipo geografico/geopolitico/istituzionale determinano per la penisola uno shock pesantissimo tanto da indirizzare l'Italia verso un percorso inizialmente di crescita inferiore e poi di lento, progressivo e costante declino.

Anzi. La situazione, se possibile, è ancora peggiore per il Veneto



che a fronte di una mortalità particolarmente elevata va incontro ad un doppio pericoloso percorso di declino: non solo rispetto ai concorrenti nordeuropei (i Paesi Bassi su tutti), ma anche rispetto ad altre aree dell'Italia, come la Lombardia ed il Piemonte, che sanno ripartire dopo la peste con maggior vigore e prontezza. Se la situazione veneta dopo il 1630 si presenta particolarmente difficile, bisogna, tuttavia, rilevare come gli effetti siano stati ben più pesanti per le città venete di quanto non lo siano state per le campagne, che seppero reagire meglio anche se non allo stesso livello delle campagne lombarde e piemontesi.

Lei conosce molto bene l'evoluzione che le stesse hanno avuto nel tempo. Secondo lei, hanno mantenuto ancora un rapporto con l'agricoltura e come possono essere di sostegno alla stessa nel valorizzare i prodotti del territorio?

Le ville continuano a mantenere un rapporto privilegiato con l'agricoltura ed anzi credo che oggi possano avere un ruolo ancora di maggior rilievo per valorizzazione dei prodotti del territorio.

Che influenza hanno avuto sul paesaggio Veneto e come proteggerle dalle scelte urbanistiche non sempre conformi alla bellezza territoriale in cui sono incastonate?

L'influenza sul paesaggio è evidente; le ville hanno avuto un ruolo assolutamente fondamentale anche sotto questo aspetto. Oggi, però, devono essere difese proprio perché esempio della capacità dei veneti di modellare un qualcosa di unico che non deve in nessun modo scomparire.

E.C.



Acqua e siccità: necessità di pianificare, ottimizzare l'irrigazione e creare bacini di accumulo e invasi

Anche i 27mila km di canali gestiti dai Consorzi di Bonifica del Veneto, non ce la fanno più a dissetare il territorio regionale, fiumi in secca e risorgive ai minimi.

Direttore Andrea Crestani, quest'anno si festeggia il Centenario del Congresso Regionale delle Bonifiche Venete, che nel 1922 a San Donà di Piave, segnò lo sviluppo della moderna Bonifica italiana "integrale" integrando la sicurezza idraulica con la gestione delle acque a uso agricolo.

Che insegnamenti possiamo trarre da questa visione lungimirante per la sua attualizzazione ai tempi odierni?

Nel 1922 i Consorzi di bonifica hanno dato prova di una notevole lungimiranza visto che dall'approccio "integrale" della bonifica si è dato nuovo impulso al lavoro di redenzione di terre coltivabili dalle paludi che negli anni ha comportato l'aumento della produzione di cibo e di terre asciutte abitabili. La lungimiranza dimostrata allora ci ispira nell'affrontare le sfide di quest'epoca caratterizzata da mutamenti climatici, pandemia e guerra. Oggi come ieri è necessario avere capacità di visione e saper pianificare, senza perdere di vista la sostenibilità ambientale e produttiva.

L'emergenza siccità evidenzia ancor di più l'importante ruolo dei Consorzi di Bonifica. Come stanno rispondendo alla richiesta d'acqua degli agricoltori?

Stiamo attraversando un periodo di straordinaria siccità che si riflette nelle scarse portate dei fiumi, in livelli di falda molto bassi e risalita del cuneo salino. Mancano inoltre i depositi nivali perché in inverno non ci sono state nevicate significative. In questa situazione i Consorzi stanno lavorando per garantire acqua a tutti. Ovviamente, visto che l'acqua è poca, anche i quantitativi che si riesce a distribuire sono ridotti. A inizio maggio la Regione ha emanato un'ordinanza che invita all'utilizzo parsimonioso della risorsa. I Consorzi hanno fatto

piani di razionamento dell'acqua diminuendo il numero di turni irrigui e rendendoli più brevi con l'obiettivo di distribuire la poca acqua a disposizione in maniera equa.

Nel Veneto le precipitazioni non mancano, ma allora, cosa è mancato nella programmazione e gestione delle acque meteoriche?

I mutamenti climatici comportano una diversa distribuzione delle piogge rispetto al passato. Una volta le precipitazioni erano distribuite su tutto l'arco dell'anno, oggi abbiamo lunghi periodi siccitosi e improvvisi rovesci, molto violenti, che riversano nel territorio grandi quantità d'acqua che oltre creare danni in territori molto cementificati, viene dispersa velocemente a mare. **È dunque cambiato il paradigma** su cui si basa il lavoro dei Consorzi: se fino a pochi anni fa il ruolo principale era velocizzare il deflusso dell'acqua piovana verso il mare per evitare impaludamenti, oggi l'obiettivo è il contrario, trattenere l'acqua nel territorio. Servono pertanto infrastrutture pensate per questo obiettivo.

Quali interventi di miglioramento delle strutture e reti dei Consorzi sono in corso e quali in programma nel Veneto?

I Consorzi di Bonifica del Veneto sono alle prese da anni con un grande lavoro di riconversione da irrigazione a scorrimento a irrigazione ad aspersione in grado di risparmiare fino al 50% dell'acqua nelle nuove zone infrastrutturate.

Complessivamente negli ultimi 5 anni, i Consorzi di Bonifica del Veneto sono riusciti a recuperare tramite PSRN 85 milioni di euro per 11 progetti di efficientamento irriguo. A questi interventi se ne aggiungono altri tre, finanziati con altre linee di investimento, per un totale di 70 milioni. Complessivamente stanno dunque arrivando 155 milioni di euro per efficientamento irriguo che consentiranno di aumentare la capacità di invaso da parte della rete consortile

40





e la riconversione irrigua di 15.000 ettari di campagne. Va da sé che in situazione di grave siccità, il tema non è solo efficientare la distribuzione ma anche trattenere risorsa.

Per questo motivo ANBI ha lanciato un Piano Laghetti per la realizzazione in tutto il territorio nazionale di micro-invasi interaziendali in grado di trattenere acqua piovana e riutilizzarla nei momenti di crisi idrica. Parliamo di bacini di poche migliaia di metri cubi particolarmente utili se combinati con sistemi di irrigazione a precisione. Diciamo che si tratta di invasi ad alta valenza ambientale perché possono fungere da aree di biodiversità e consentirebbero minori prelievi d'acqua dai fiumi, utili pertanto anche in chiave di deflusso ecologico.

Nel Veneto si sta lavorando anche ad altre possibilità di invaso.

I Consorzi di Bonifica del Veneto stanno lavorando con la Regione del Veneto per definire un piano più ampio per trattenere l'acqua che includa anche altre forme di invaso. L'idea è quella di riconvertire cave inattive a bacini di contenimento, ovviamente laddove è possibile e previe doverose bonifiche ambientali. Diciamo che possiamo articolare questo piano in più tipologie: oltre ai già citati laghetti interaziendali, abbiamo cave di ghiaia di alta pianura, in grado di stoccare anche un milione di metri cubi d'acqua, e bacini di pianura ricavati da cave di argilla, con capienza di alcune centinaia di migliaia di metri cubi d'acqua. Vi sono poi interventi di bacinizzazione di

corsi d'acqua attraverso la creazione di barriere mobili, utili anche in ottica di contrasto all'infiltrazione di sale alla foce, e sicuramente grande attenzione meriterà sempre di più l'azione di ricarica di falda nell'alta pianura dove la conformazione del terreno rende più facile e veloce l'infiltrazione di acqua dolce.

Nel piano che ANBI Veneto sta realizzando, e che verrà proposto alla Regione, sono stati individuati 37 siti tra cave (17) di alta pianura, invasi di pianura (10 e sbarramenti (10). Il valore indicativo sfiora i 270 milioni di euro e consentirebbe di trattenere circa 54 milioni di metri cubi di acqua. Su molti di questi bacini si potrebbero anche posizionare pannelli fotovoltaici galleggianti.

In che misura il PNRR può aiutare?

Guardando al futuro e alle risorse ancora in attesa di essere assegnate, nel processo di efficientamento della rete irrigua grande importanza avrà il PNRR per il quale i Consorzi veneti concorrono con 21 progettualità per 225 milioni di euro. A questi si inseriscono 13 progetti per 100 milioni di euro che attendono di essere finanziati tramite legge 178/2020. I Consorzi stanno dimostrando grande capacità nell'avviare cantieri e inaugurare lavori nel rispetto dei tempi prefissati. In fase di accaparramento delle risorse, al di là delle necessarie professionalità degli uffici tecnici, **è sempre importante** il lavoro di squadra con il mondo agricolo, la Regione del Veneto, i Ministeri e la politica nazionale, in coordinamento con ANBI nazionale.

41



Siccità e costi mettono a rischio attività e raccolti

“La peggiore crisi idrica degli ultimi 70 anni mette in ginocchio l'agricoltura”

È un grido di allarme quello che viene dall'Assemblea annuale di Confagricoltura Veneto che si è tenuta alla presenza dei Presidenti e dei delegati provinciali. Il **Presidente Lodovico Giustiniani** ha fatto il punto sull'ultimo anno di attività e sulla situazione in cui si trova non solo l'agricoltura veneta ma l'intero comparto produttivo.

“Prima il covid, poi la crisi Ucraina che ad inizio della primavera ha immediatamente determinato un rincaro delle materie prime e ora la siccità che porta con sé la peggiore crisi idrica degli ultimi 70 anni. Le scarsissime precipitazioni nel periodo invernale e primaverile, oltre al caldo torrido di questi ultimi giorni, ben al di sopra della media stagionale, stanno creando una situazione di estrema gravità per l'approvvigionamento idrico con forti interessamenti per il comparto agricolo. La situazione peggiora di giorno in giorno e per quello che ci riferiscono i nostri soci la siccità potrebbe mettere a rischio sino al 50% della produzione.”

Un dato che spaventa, vista anche la carenza di prodotto che con la guerra tra Russia e Ucraina sta diventando sempre più evidente e che ha portato il **Presidente della Regione Luca Zaia a dichiarare già lo scorso 3 maggio la crisi idrica sull'intero territorio veneto.**

E' necessario a questo punto che il Governo nazionale dia ascolto alle richieste della nostra Regione - questo a gran voce è quello che chiede Confagricoltura Veneto - e dichiari lo stato di emergenza al fine di valutare ogni possibile azione di carattere urgente e straordinario finalizzata al superamento della situazione dell'attuale situazione valutando anche la possibilità di prevedere un adeguato sostegno economico al fine di assicurare l'attuazione di quegli interventi urgentemente necessari per garantire la pubblica incolumità, il ripristino dei danni subiti dal patrimonio sia pubblico sia privato e le normali condizioni di vita della popolazione.

Non dobbiamo dimenticare - conclude il Presidente Giustiniani - che il perdurare della situazione siccitosa e la conseguente emergenza idrica può determinare gravi ripercussioni sulla vita sociale, economica e produttiva, nonché comportare un grave pregiudizio per la sanità e l'igiene pubblica.

La siccità e il caldo sono attualmente i due fattori negativi che stanno determinando un progressivo calo sia delle rese in termini di peso degli animali da ingrasso e un calo di oltre il 10% della produzione di latte” e se perdureranno, produrranno danni ancora maggiori”.

Confagricoltura Veneto non si limita solo a denunciare il rischio di desertificazione e degradazione del suolo agricolo per il cambiamento climatico, che provoca siccità e temperature elevate, ma anche degli **effetti negativi per l'intera società come la mancanza d'acqua e i rifornimenti alimentari, le possibili migrazioni forzate e crisi economiche.**

È pertanto necessario, secondo l'organizzazione degli imprenditori agricoli veneti, che siano assunte urgentemente delle azioni di soccorso per il



settore primario e avviate pianificazioni lungimiranti per salvaguardare i prossimi raccolti. Infatti, nel breve periodo, è fondamentale intervenire con gli strumenti attualmente a disposizione per provare a salvare i raccolti e la produzione agroalimentare. Confagricoltura Veneto, consapevole che diverse aree dell'arco alpino presentano un deficit di riempimento di circa il 30% rispetto alla capienza nominale e che, ovviamente, questo volume idrico non possa essere messo a disposizione delle attività irrigue, è tuttavia fondamentale usufruire della maggior quantità d'acqua possibile contenuta nei serbatoi per poter risollevarlo, per almeno un periodo di 15 - 20 giorni (a seconda del rilascio), le produzioni agricole grazie all'aumento della portata dei fiumi e dei canali di irrigazione.

Per poter procedere in questa direzione, secondo Confagricoltura Veneto, **occorre un'immediata azione da parte del Governo, della Regione, dei Consorzi irrigui di bonifica e dei gestori degli impianti idroelettrici. In particolare, propone di:**

- Dichiarare lo stato d'emergenza su tutto il territorio nazionale, in modo da consentire il rilascio eccezionale delle portate dei serbatoi idroelettrici e gestire l'eventuale ulteriore rilascio delle portate dei laghi alpini e prealpini.
- Dotare il Fondo di solidarietà di risorse finanziarie adeguate a indennizzare adeguatamente gli agricoltori considerando la siccità di quest'anno come una calamità naturale così ai sensi dell'art 107, 2, b) del TFUE. In alternativa utilizzare il fondo di solidarietà per sostenere le aziende colpite dalla prolungata siccità ivi comprese quelle che non abbiano sottoscritto polizze assicurative
- Dare seguito al principio del D. Lgs. 152/2006 di utilizzo prioritario dell'acqua per uso umano e agricolo;
- Derogare al deflusso minimo vitale dei fiumi per consentire un maggiore prelievo di acqua rispetto a quanto attualmente previsto, con riduzione del 70% del DMV per almeno 60 giorni e con possibilità di regolarizzazione dello stesso entro 30 giorni dal ricorso alla deroga;
- Definire ed erogare le risorse nazionali a valere sia sul fondo filiere sia sulla riserva di crisi della PAC per sostenere la liquidità degli agricoltori
- Procedere all'individuazione di idonee coperture finanziarie, anche mediante il credito di imposta, per riconoscere alle imprese agricole i maggiori costi energetici o gestionali sostenuti in conseguenza della siccità (gasolio, energia elettrica, personale...), nonché per riconoscere ai consorzi irrigui la copertura dei maggiori costi sostenuti per fronteggiare lo stato di necessità;
- Costituire un tavolo di gestione dell'emergenza presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri coordinato dalla protezione civile con funzioni di coordinamento, con la partecipazione dei rappresentan-

ti di tutte le Istituzioni, le realtà operative e le associazioni agricole coinvolte.

- Concordare con le Regioni la possibilità di attivare regimi di aiuti regionali con risorse proprie per contribuire agli indennizzi dei danni così come l'attivazione ad hoc di alcune misure del PSR.

Nel lungo periodo, invece, occorrerà **avviare nuove opere finalizzate ad aumentare le riserve d'acqua per far fronte ad una situazione climatica** che non si prevede migliorerà nei prossimi anni.

Il **PNRR** offre la possibilità di strutturare delle corsie preferenziali di finanziamento di interventi di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, forieri (v. dispersione della rete) sia di siccità sia di alluvioni, ma soprattutto per riparare, ripristinare e realizzare *ex novo* le infrastrutture necessarie ad ottimizzare la gestione e la tutela della risorsa idrica, nonché a prevenire possibili disastri, spesso preannunciati.

Per Confagricoltura Veneto occorrerebbe poi realizzare un partenariato culturale fra Istituzioni e società civile in moda da dotare il Paese della più grande opera infrastrutturale, di cui la Penisola intera ha bisogno: una rete idraulica in grado di rispondere ai cambiamenti climatici soprattutto per aumentare la percentuale dell'11% di acqua piovana, che oggi riusciamo a trattenere in bacini, con funzioni di riserva idrica.

In via più generale, per il settore agricolo, bisognerebbe:

- Rilanciare una seconda fase del piano di opere irrigue che tenga conto in particolare della necessità di costituire nuovi invasi,

dai più piccoli, a livello aziendale, a quelli più grandi adeguati alle aspettative del territorio sotteso;

- Proseguire l'azione di rinnovamento dei sistemi irrigui, con particolare attenzione a quelli che distribuiscono l'acqua alle aziende agricole;
- Rinnovare i metodi di irrigazione, trasformando, dove possibile ed in relazione alle tipologie colturali, quelli per scorrimento ed a infiltrazione laterale con quelli ad aspersione; adottando la micro-irrigazione nei casi in cui le colture lo permettano;
- Individuare nuovi strumenti di pianificazione, quali ad esempio i piani di conservazione, al fine di regolare la portata a livello di bacino e di comprensorio in relazione ai fabbisogni;
- Proseguire nella promozione di sistemi di supporto all'agricoltore per valutare i fabbisogni idrici delle colture (centraline meteorologiche, sistemi di avviso, ecc.);
- Coinvolgere gli agricoltori e retribuirli per la pulizia e la gestione ottimale degli invasi;
- Strutturare un sistema efficace ed innovativo di riutilizzo delle acque reflue.

Una situazione eccezionale, per Confagricoltura Veneto, richiede interventi altrettanto eccezionali e di ampia portata, perché senza un suolo fertile, resiliente e in salute non c'è vita.

Siccità: 4,8 milioni solo primo step. Serve un commissario per il Delta del Po

“Siamo soddisfatti per lo stato d'emergenza deliberato per il Veneto. Ma 4,8 milioni devono essere considerati solo il primo step. Dovranno seguire interventi più consistenti, perché la situazione, con questo caldo anomalo, è drammatica”.

Così **Lodovico Giustiniani**, presidente di **Confagricoltura Veneto**, si esprime sul via libera al provvedimento governativo per cinque regioni. “Lo stavamo chiedendo da tanto come organizzazione, era inevitabile a fronte delle precipitazioni scarsissime degli ultimi sei mesi. I 4,8 milioni stanziati per il Veneto sono un passo importante, ma devono essere considerati un inizio. Solo **per i seminativi i danni stimati**, ad oggi, sono di **100 milioni di euro. Ma contando tutto il resto si sale a parecchie centinaia di milioni**. Abbiamo zone dove da settimane non è più possibile irrigare, con danni enormi per le colture. Per il mais si stimano già perdite del 50%, ma se la carenza di piogge dovesse continuare a lungo le cifre saranno ben più alte. Anche la soia si sta seccando, così come nella zona del Delta del Po la produzione di riso è messa a rischio dalla risalita del cuneo salino. Stanno saltando in molte zone anche i secondi raccolti, perché con le temperature così alte e la penuria d'acqua gli agricoltori stanno rinunciando a seminare. Ci sono scottature sui frutti, orticole in stress idrico, pomodori che non crescono, vacche che producono meno latte a causa del caldo. Sono segnali di quello che andiamo ripetendo da anni sui cambiamenti climatici. La tragedia sulla Marmolada ne è la riprova. Il nostro pensiero, in queste ore, va alle vittime e ai loro familiari, ai quali esprimiamo la nostra vicinanza”.

Giustiniani sottolinea che il caldo anomalo e la siccità stanno diventando la norma e perciò fondi andranno stanziati per un **piano irriguo serio**, “che deve passare da un piano di opere che comprenda piccoli e grandi invasi, il rinnovamento dei sistemi irrigui, promozione di sistemi di supporto all'agricoltore

per valutare i fabbisogni idrici delle colture come le centraline meteorologiche, sistemi efficaci e innovativi di riutilizzo delle acque reflue. Nel breve periodo servono azioni di soccorso, perché è fondamentale usufruire della maggior quantità d'acqua possibile contenuta nei serbatoi per poter risolvere, per almeno un periodo di 15 giorni, le produzioni agricole grazie all'aumento della portata dei fiumi e dei canali di irrigazione. Lo stato d'emergenza dovrebbe consentire il rilascio eccezionale delle portate dei serbatoi idroelettrici e a gestire l'eventuale ulteriore rilascio delle portate dei laghi alpini e prealpini”.

Massimo Chiarelli, direttore di **Confagricoltura Veneto**, evidenzia che urge la nomina di un **commissario straordinario** che si occupi con urgenza della risalita del **cuneo salino sul Delta del Po**. “Si spera che entro questa settimana venga chiamato qualcuno a decidere per fare in modo che arrivino risorse, al fine di ripristinare il normale deflusso delle acque del fiume. Il cuneo salino è risalito per oltre 30 chilometri, le immagini che ci arrivano sono drammatiche: è un disastro non solo dal punto di vista agricolo, ma anche ambientale”.

Marco Aurelio Pasti, presidente di **Confagricoltura Venezia** e componente del **Consiglio regionale dell'associazione**, fa presente che la risalita del cuneo salino sta causando danni non solo in Polesine, ma anche nel Basso Veneziano: “L'avanzare dell'acqua salata ha causato lo stop all'irrigazione per aziende che hanno grandi campi di seminativi. Ieri ha chiamato un associato disperato, perché ha 70 ettari di mais da seme che non possono essere irrigati. Il valore della produzione è di 4.000 euro a ettaro. Vuol dire che rischia di perdere 300.000 euro. E come lui tante altre aziende rischiano di buttare all'aria un anno di lavoro. Ma i danni sono causati anche dagli insetti, che con il caldo stanno imperversando: il ragnetto rosso, la diabrotica, la piralide del mais”.

NON DEVI ESSERE FAMOSO PER ESSERE AMMIRATO.



Ciò che provi al comando di un McCormick, la più desiderabile delle sensazioni di controllo. Significa che ogni componente fa bene il suo lavoro. Perché non è necessario essere famosi per costruire trattori che offrono il massimo in fatto tecnologia, comfort e affidabilità.



MCCORMICK

**Power
Technology**